TORINO
Anno 77 Num. 105
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
3 Maggio 1943-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole ... Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 65-261. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare ... fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi ... Abbonamenti: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali ... Semestre 108, Trimestre 55. — C. C. P. N. 2/1340.

La lotta in Tunisia e nel Mediterraneo

INTENSA ATTIVITA' AEREA E NAVALE mentre sostano le operazioni terrestri

Il nemico aumenta la sua offesa contro il nostro traffico nel Canale di Sicilia - Mercantili in convoglio colpiti con siluri e con bombe da aerei germanici - Attacchi di bombardieri avversari a navi ospedale

Bollettino n. 1072

Il Quartier generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino num. 1072:

L'attività combattiva è stata ieri meno intensa sui fronti tunisino.

Il nemico aumenta sempre più la sua offesa navale, e specie quella aerea al nostro traffico attraverso il Canale di Sicilia.

In Mediterraneo, nel corso di un'azione notturna contro un convoglio avversario, velivoli germanici colpivano con siluri e con bombe alcuni mercantili.

Negli ultimi giorni grosse formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato nostre navi-ospedale in navigazione da e per la Tunisia: una di esse ha subito ben quattro successivi attacchi. I danni riportati dalle navi non sono gravi; si deplorano tuttavia vari feriti tra il personale.

Circa le operazioni in Tunisia e nel Mediterraneo, il comunicato del Quartier generale germanico reca:

In Tunisia, ad eccezione di operazioni di carattere locale, la giornata è trascorsa, in generale, calma.

L'arma aerea germanica ha attaccato la notte scorsa un convoglio nemico navigante nelle acque davanti a Bengasi, colpendo e danneggiando gravemente cinque grosse navi mercantili.

Le perdite angloamericane dal 16 al 30 aprile

1600 prigionieri, 377 carri armati, 45 cannoni e più di cento veicoli

Berlino, 3 maggio.

Le perdite subite dagli anglo-americani nel corso dei vittoriosi combattimenti difensivi sostenuti dalle truppe dell'Asse sul fronte tunisino dal 16 al 30 aprile, ammontano, a quanto si sottolinea in questi ambienti militari, a 1600 prigionieri, 377 carri armati e mezzi corazzati messi fuori combattimento, 45 cannoni e più di 100 autoveicoli distrutti.

La voce del nemico

Si combatte ferocemente; ogni metro di terreno conteso fino all'ultimo

Lisbona, 3 maggio.

Il comunicato del quartier generale anglo-nordamericano nell'Africa del Nord reca:

«*Il nemico non accenna in alcun punto ad allentare la sua resistenza; esso combatte ovunque ferocemente e sfrutta al massimo il vantaggio che gli danno le sue posizioni di artiglieria ben piazzate. E' evidente che l'Asse intende contestare ogni metro di questa sua testa di ponte africano*».

L'attacco al convoglio nemico nelle acque di Bengasi

Berlino, 3 maggio.

Il *D. N. B.* apprende che l'attacco effettuato da aerei da combattimento tedeschi contro un convoglio britannico navigante davanti alla costa dell'Africa settentrionale — menzionato nel bollettino ufficiale germanico del 2 maggio — si è sviluppato in un successo di notevole portata.

Aerei tedeschi a larga autonomia in servizio di perlustrazione avevano avvistato e sorvegliato il convoglio avversario. Nell'avanzato pomeriggio del 1° maggio, il convoglio si trovava all'altezza di Bengasi, e continuava la sua rotta lungo la costa, dirigendosi verso occidente. Nella luce crepuscolare, poco prima delle ore venti, gli aviatori tedeschi hanno raggiunto il convoglio che era protetto da apparecchi da caccia e di scorta britannici.

Prima di potersi avvicinare al convoglio — che era formato da navi da carico trasportanti materiali e rifornimenti — gli aerei da combattimento tedeschi, procedenti a ondate, hanno dovuto respingere i cacciatori *Spitfire* ed *Hurricane* avversari.

Abbassandosi in picchiata, gli aviatori tedeschi hanno attaccato poi da bassa quota le più grandi unità del convoglio britannico, colpendole efficacemente; e già con la prima ondata una nave mercantile nemica era colpita da una bomba di grosso calibro. Una grande colonna di fuoco, osservata da parecchi equipaggi, ha confermato l'effetto prodotto da questa bomba.

Parecchie altre navi commerciali nemiche, di medio tonnellaggio, hanno ricevuto, una dopo l'altra, bombe sganciate da bassa quota. Danni notevoli sono stati causati da queste bombe ad una nave di circa cinquemila tonnellate; danni che per altro non sono stati meglio accertati, a causa della intensa difesa contraerea e dei cacciatori avversari.

Tre torpedini aeree lanciate da altro apparecchio da combattimento tedesco hanno colpito un piroscafo di circa diecimila tonnellate che si è incendiato. Si può calcolare sulla perdita di questo piroscafo e si può anche credere che una nave da carico, di circa settemila tonnellate, non abbia raggiunto il porto cui era destinata; colpita da un siluro aereo, gli equipaggi degli apparecchi germanici che si ritiravano hanno potuto osservare che essa era in procinto di affondare; l'esplosione del siluro aereo lanciato contro questa nave ha prodotto un'immensa tromba d'acqua.

Un solo apparecchio tedesco, fra quanti hanno preso parte a quest'azione, non è rientrato alla base.

LA SITUAZIONE

● Giornata di sosta nelle operazioni terrestri in Tunisia. Il nemico attende per lanciare una nuova offensiva. La resistenza dell'Asse, che esso non aveva preveduto così accanita, gli ha inflitto grandi perdite, oltre ad avergli causato una umiliazione, che la stampa anglosassone riflette ampiamente. Deve riordinarsi, colmare i vuoti, riprendere fiato. Intanto intensifica gli sforzi per recidere le linee di comunicazione tra la testa di ponte tunisina e l'Italia. Gli anglosassoni contano sulla loro superiorità in uomini e mezzi; ma per poterla conservare bisogna impedire all'Asse di far affluire rinforzi nel conteso scacchiere. La guerra ai rifornimenti dell'avversario è un aspetto essenziale della battaglia africana. Ma anche l'Asse vi partecipa con quotidiani successi. Notevole quello conseguito ieri dai bombardieri tedeschi nelle acque di Bengasi, annunciato dall'odierno bollettino.

● Nel Kuban nuovi violentissimi attacchi sono stati sferrati dai sovietici contro le posizioni tedesco-romene. Risultano impiegate in essi nove divisioni di fanteria e tre brigate corazzate. I difensori della testa di ponte caucasica hanno retto bravamente l'urto, ricacciando gli assalitori. In appoggio all'attacco frontale terrestre si è operato, con l'ausilio di unità della marina da guerra russa, un tentativo di sbarco sulla costa, per sorprendere i tedeschi e gli alleati alle spalle, nel momento culminante della battaglia. Ma il tentativo è fallito. Poco tempo dopo l'operazione, i nuclei che erano riusciti a sbarcare risultavano distrutti. Una piccola Dieppe sovietica.

● Il terrorismo aereo non rende, o almeno non rende in proporzione al costo: questa la verità che abbiamo più volte enunciata. L'offensiva è oggi al suo culmine, ma si può facilmente prevedere che un giorno o l'altro dovrà segnare il passo. E' facile tracciare sulla carta programmi di incursioni quotidiane di mille bombardieri; assai meno facile è realizzare i progetti. Il mese di aprile ha registrato un numero eccezionalmente alto di bombardamenti anglosassoni sul territorio del Reich: eppure non si sono avute che dieci incursioni. In esse le città tedesche hanno subito danni certamente elevati, ma l'aviazione anglosassone ha perduto 233 apparecchi, in gran parte quadrimotori, e più di un migliaio di piloti e specializzati. E' difficile poter reggere alla lunga ad uno sforzo simile.

● La situazione creata negli Stati Uniti dagli scioperi minerari è confusa. Non si può prevedere se il conflitto terminerà con la vittoria del governo o con la sua capitolazione. E' da notare, comunque, che Roosevelt ha risposto allo sciopero, proclamato a sostegno di una richiesta di aumento di salari, ordinando l'occupazione militare delle miniere, e avocandone la gestione allo Stato. Inoltre una prossima legge considererà lo sciopero come reato punibile con severe sanzioni. Sono metodi singolari in un governo che, a parole almeno, proclama di ispirarsi ai principi della più ortodossa democrazia, e, sempre a parole, professa il più devoto rispetto per la libertà degli individui e dei gruppi, in politica come in economia.

Tradizione eroica dell'Esercito italiano

Un altro Comandante di Reggimento caduto combattendo con i suoi fanti

Il col. Amleto Albertazzi, del 36° Fanteria, ha suggellato con una morte gloriosa sul fronte tunisino la sua ardente vita di soldato

Roma, 3 maggio.

Si ha notizia dell'eroica morte del colonnello Amleto Albertazzi, comandante del glorioso 36° Reggimento Fanteria, avvenuta in combattimento sul fronte tunisino.

Il colonnello Albertazzi, comandante sagace e generoso, amatissimo dai suoi fanti, era nato a Sciacca il 21 gennaio 1893. Frequentata la Scuola militare, sottotenente nel 93° Fanteria, nel marzo del 1915 veniva subito posto alla prova del fuoco e si distingueva per perizia e valore, il 9 giugno, nella avanzata di Monfalcone, il 21 luglio, alla testa della decima compagnia, attaccando arditamente una posizione ed occupandola saldamente nonostante l'accanita difesa: in tale occasione veniva decorato con una prima medaglia di bronzo al valore.

Tenente nell'aprile del 1916, al comando della 260° Compagnia mitraglieri della Brigata «Padova», il 1° novembre meritava una seconda medaglia di bronzo a Nava Nas, per aver opposto la più decisa resistenza a reiterati attacchi nemici e perchè, passato al contrattacco sotto violento bombardamento che decimava i suoi uomini, riuniva i superstiti, aprendo il fuoco con tutte le armi utilizzabili e riusciva così a mantenere saldamente la posizione affidatagli.

Ma il giovane ufficiale scrive la sua più bella pagina di gloria, premiata con la medaglia d'argento al valore, sulle alture carsiche di Selo, nelle giornate del 23 e 24 maggio dello stesso anno.

In ricognizione oltre la linea con pochi uomini, incontratosi con ingenti forze nemiche, riesce ad evitare la cattura, ripiegando abilmente su di un nostro posto avanzato. L'avversario, più forte, lo attacca, ma egli si difende strenuamente. Circondato, piuttosto che arrendersi, si slancia in territorio nemico, sempre inseguito, e dopo 24 ore di pericolose peripezie riesce, nella notte, a rientrare nelle nostre posizioni.

Capitano nel settembre 1917, a Col di Vento (Asiago), nel giugno del 1918, col suo fermo contegno ed opportuno impiego delle armi, in difficilissimo momento, riesce a contenere l'attacco avversario, per tre giorni consecutivi, dal 15 al 17, impedendo così una pericolosa irruzione nelle nostre linee e ottiene, per questo fatto d'arme, la Croce di guerra al valore.

Aiutante di campo della Brigata «Padova» nell'agosto 1919, maggiore nell'ottobre del '36, tenente colonnello nel luglio 1938, colonnello il 21 giugno 1942, al comando di reparto e in delicati incarichi nello Stato Maggiore, riafferma le sue spiccate doti di animatore e trascinatore delle truppe e di studioso della Scienza militare.

Nominato comandante del 36° Reggimento Fanteria il 10 luglio 1942, parte per l'Africa settentrionale, e, allorchè la divisione è costretta a ripiegare verso la Sirtica, guida la manovra del suo reggimento con perizia e alto senso di responsabilità, sempre primo al pericolo.

Illuminati ed animati dal suo eroico esempio i fanti del 36° si sono battuti e si battono superbamente sul fronte tunisino.

Il colonn. Amleto Albertazzi

Il nobile testamento di un caporal maggiore

«Sono lieto di donare la vita per la Patria che ho amato e servito in silenzio ed umiltà»

Tirana, 3 maggio.

Il caporal maggiore Antonio Busso, appartenente ad un reggimento dislocato in Albania e deceduto in servizio, prima di morire ha inviato ai suoi una lettera, di cui ecco i brani salienti:

«Carissimi genitori, la mia breve giornata sta per chiudersi. Ringrazio Dio di avermi fatto cristiano e italiano, ringrazio te, mia mamma adorata, di avermi educato giorno per giorno con ansia silenziosa e trepidazione infinita alla luce della fede, all'amore e al culto del bello, del buono, della rassegnazione. Ringrazio te, mio caro e burbero papà, di avermi con cuore e polso fermi indirizzato alla vita, alla vita che è lotta dura e incessante; ti ringrazio di aver saputo istillare in me, con le parole e con l'esempio, l'amore profondo per la nostra Patria, pel nostro Re, per la nostra Causa. Sono lieto di donare la vita per la Patria, per l'Italia che ho infinitamente amato e servito in silenzio e umiltà: per quella Patria che è stata, oltre a voi, l'unica grande vivida luce a cui spesso correva la mia anima assetata di verità e di vita.

«Non piangete e non piangetemi; siate forti e fieri del mio sacrificio; la vostra missione l'avete completamente compiuta. Porto con me, per sempre, una grande soddisfazione e mi basta: la coscienza di aver fatto sino in fondo il mio dovere di soldato italiano, la coscienza di aver dato con infinito amore tutto me stesso, la mia vita per la grandezza della Patria, per la più grande, imperitura gloria del mio Re. Il mio augurio ardente è questo: che il mio sacrificio e il vostro grande dolore possano accelerare i tempi verso la grande e radiosa vittoria, verso il più grande Impero di Roma e che tutti gli italiani, che sono e che verranno, sappiano esserne degni. Questo è il voto dei morti. Viva l'Italia!».

La fede dei nostri soldati

Costituzione di Fasci nei campi di prigionieri

Roma, 3 maggio.

Nei campi dei prigionieri italiani sono stati costituiti i Fasci di Combattimento, espressione della fede profonda e inalterabile di questi gloriosi camerati che oppongono alla sventura che li ha fatti cadere nelle mani del nemico, una indomabile fierezza e una fermezza che non conosce incrinature. Questi Fasci hanno anche la loro tessera assegnata ad ogni iscritto. Tessere disegnate, incise, stampate con mezzi di fortuna, mediante strumenti ricavati da informi pezzi di ferro e di legno, che i soldati hanno lavorato con infinita devozione, come nell'adempimento di un rito. Il disegno è pieno di significato; su uno sfondo rappresentante il profilo d'Italia e dell'Africa un Fascio spezza una catena.

IL DUCE PRESIEDE il Comitato per l'autarchia

80 domande di nuovi impianti accolte - Direttive per lo sviluppo dell'organizzazione industriale

Il 1° maggio corrente, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce il Comitato interministeriale per l'Autarchia ha proseguito l'esame già iniziato il 29 aprile u. s., delle domande di autorizzazione ad allestire nuovi importanti impianti industriali.

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, dei Lavori pubblici, degli Scambi e Valute, della Produzione bellica, il Sottosegretario al Ministero delle Finanze, il generale Favagrossa per lo Stato Maggiore, il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario della Commissione di difesa, il Segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

Assistevano il Direttore generale dell'Ispettorato corporativo, il dott. Andrea Pellegrini e l'ing. Carlo Migliaccio del Ministero delle Corporazioni, e il capitano di vascello Gaetano Caligiuri della Commissione suprema di difesa.

Nelle riunioni sono state esaminate complessivamente 114 domande, delle quali 80 accolte, 21 respinte perchè riferentisi ad iniziative non ritenute necessarie e 13 sospese non essendo ravvisato nell'attuazione dei relativi impianti il carattere di urgenza.

Il Duce ha fissato precise direttive per lo sviluppo della nostra attrezzatura industriale e per la migliore utilizzazione degli impianti e delle materie prime.

Sulle singole domande ha riferito il Ministro delle Corporazioni ed hanno interloquito, per le materie di propria competenza, il Ministro della Produzione bellica, il Ministro per le Comunicazioni, il Ministro dei Lavori pubblici, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Ministro degli Scambi e delle Valute, il Segretario della Commissione suprema di difesa, il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il Segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi, e il Direttore generale dell'Ispettorato corporativo.

Il «Vallo Atlantico»: una delle colossali opere fortificate, celata sotto le sabbie della duna. (Foto Wb.)

L'OFFENSIVA SOVIETICA NEL KUBAN

Fallito tentativo di sbarco in appoggio all'attacco frontale

Tutte le formazioni sbarcate immediatamente distrutte - Nove divisioni di fanteria, tre brigate corazzate e ingenti forze aeree lanciate invano all'assalto delle posizioni tedesco-romene

Berlino, 3 maggio.

I bolscevichi, incuranti delle continue enormi perdite finora subite, hanno proseguito ancora nelle ultime ventiquattro ore i loro furiosi attacchi contro le posizioni germano-romene della testa di ponte del Kuban. Secondo la Montag Post, il nemico, raccogliendo tutte le forze rimastegli disponibili, ha potuto ancora lanciare all'assalto circa nove divisioni di fanteria appoggiate da tre brigate corazzate e da numerose formazioni aeree. Tale nuovo attacco è stato preceduto da una inaudita preparazione di artiglieria come non si era ancora mai verificata. Si calcola che siano state sparate sulle linee tedesche dai bolscevichi non meno di 80 mila granate. I combattimenti sono stati molto violenti ed hanno permesso soltanto in qualche punto al nemico di realizzare delle modeste penetrazioni di carattere locale. Tali penetrazioni, nel corso della giornata, sono state peraltro via via eliminate.

Le contrapposte aviazioni si sono ancora duramente impegnate. Secondo le notizie finora giunte, risulta che altri 33 velivoli sovietici sono stati abbattuti. In qualche punto, specialmente sul fianco orientale della testa di ponte, nei pressi di Krimskaja, i Granatieri del Reich sono passati qualche volta al contrattacco, infliggendo notevoli perdite all'avversario.

Il comando sovietico, visto il prolungarsi dei combattimenti con risultati totalmente negativi durante questo nuovo sforzo per infrangere la resistenza germanica nel Kuban, ha ricorso anche al tentativo di aggredire all'improvviso sul fianco settentrionale. All'uopo una piccola flotta da trasporto scortata da unità da guerra, si è avvicinata alla costa della penisola di Taman, con un forte corpo da sbarco. Però anche questa manovra, come gli altri grandi attacchi frontali, era stata prevista dal comando tedesco, per cui non appena le navi nemiche furono in prossimità della costa, vennero accolte da un fuoco intensissimo.

Soltanto piccoli gruppi di bolscevichi poterono mettere piede a terra, mentre le navi duramente cannoneggiate dovevano ritirarsi alla svelta. Questi gruppi sbarcati furono immediatamente attaccati dalle truppe tedesche ed annientati.

Tale nuovo successo difensivo è significativo — secondo l'opinione degli esperti berlinesi — in quanto dimostra quale sia tuttora l'altissima efficienza delle truppe poste a difesa della testa di ponte del Kuban, ancora dopo tanti giorni di estenuanti attacchi condotti da preponderanti forze nemiche.

Evidentemente i bolscevichi ritenevano che i tedeschi avessero impegnato tutte le loro forze nella resistenza ai grandi attacchi frontali scatenati dal 25 aprile. Con lo sbarco di un corpo sovietico a settentrione della testa di ponte, si calcolava che le truppe germano-romene avrebbero subito un tale collasso da riuscir loro fatale.

Non solo non si è verificato neppure lontanamente il minimo indebolimento delle linee tedesche ma le stesse forze avversarie sbarcate sono state totalmente annientate in brevissimo tempo.

Le ultime informazioni diramate da fonte militare comunicano che la battaglia prosegue tuttora con inalterato ritmo.

Raffaello Romano

Gli apparecchi abbattuti sulle coste della Norvegia salgono a quindici

Berlino, 3 maggio.

Le perdite subite dall'arma aerea britannica nel corso della fallita incursione del 1.o maggio contro il territorio costiero della Norvegia, sono ulteriormente aumentate. Esse infatti, secondo le ultime notizie, ammontano a quindici apparecchi abbattuti ad opera della caccia e dell'artiglieria contraerea dell'aviazione germanica.

Le vittorie di Pirro dei terroristi dell'aria

In aprile, nelle dieci incursioni sul territorio del Reich, gli anglosassoni hanno perduto duecentotrentatre grossi bombardieri

Berlino, 3 maggio.

Britanni e americani, a quanto si è potuto replicatamente constatare, pare che, nella cosiddetta loro offensiva aerea sull'Europa, si siano divisi i compiti. I primi attaccano prevalentemente di notte, mentre i secondi con i loro grossi quadrimotori preferiscono darsi ai bombardamenti diurni.

Spesso in tali attacchi vengono impiegate formazioni assai numerose che, specie se si tratti delle coste della Manica, sono scortate anche da molte squadriglie della caccia. Qualche volta vengono presi di mira obiettivi militari o utili all'economia bellica, ma in misura enormemente maggiore i piloti di Churchill e di Roosevelt preferiscono, come è noto, sfogare la loro ferocia sanguinaria sulle inermi popolazioni civili, sugli ospedali e sui monumenti culturali e artistici.

Ovunque, però, le perdite che il nemico incontra, in tali sue incursioni, sono così forti che a ragione un commentatore germanico ha definito quelle che la propaganda avversaria si ostina a chiamare successi come vittorie di Pirro, qualora una semplice incursione fallita o che ha prodotto vittime innocenti e danni di nessuna importanza militare possa considerarsi come avente un risultato positivo.

La stampa serale domenicale rileva che, nel mese di aprile, ad esempio, si può calcolare che dieci in tutto furono le notti di grandi attacchi terroristici compiuti dai soli britanni esclusivamente sui territori del Reich. Secondo gli scrupolosi accertamenti fatti dalle autorità germaniche, in tali dieci notti gli inglesi hanno perduto 233 bombardieri, dei quali un buon ottanta per cento erano quadrimotori di modernissima costruzione. In gran parte lo stesso nemico ha dovuto confermare tali cifre.

Tuttavia, dato che, durante l'attività della difesa, numerosi apparecchi vengono colpiti e assai probabilmente in maniera così grave da non esser più in grado di compiere tutto il viaggio di ritorno, si può considerare che sul mare o addirittura sul territorio della madre patria altri velivoli vadano durante ogni incursione ancora perduti.

Ad ogni modo, prendendo in considerazione soltanto i 233 apparecchi la cui perdita potè matematicamente essere constatata, si ha già una eloquente misura di quanto vengono costare al nemico queste sue azioni terroristiche.

La costruzione, ad esempio, di un tal numero di apparecchi esige non meno di centomila ore lavorative, le quali rappresentano un dato non indifferente, quando si voglia provvedere alla loro ricostruzione.

Inoltre, con essi l'Inghilterra ha perduto più di mille uomini del personale navigante, per sostituire i quali occorre assai tempo.

Il bollettino odierno reca ancora la notizia dell'abbattimento di 12 grossi velivoli britannici e di 11 bombardieri quadrimotori nordamericani durante gli attacchi da essi compiuti su una base strategica lungo la costa atlantica e sopra le acque norvegesi.

A questo riguardo l'agenzia ufficiosa tedesca precisa che la difesa germanica ha affrontato le formazioni nemiche con tale efficacia che esse sono state costrette, nella maggior parte dei casi, a sganciare a casaccio i loro siluri e le loro bombe onde salvarsi al largo delle coste e raggiungere le loro basi.

Il primo dei tentativi di attacco si è svolto, come è noto, contro una base germanica sulla costa occidentale francese, dove una formazione di bombardieri nordamericani apparve ad altissima quota. Protetta dalle nubi, essa si avvicinò alla costa dove venne subito affrontata da pattuglie di cacciatori tedeschi, che iniziavano il combattimento. Sin dai primi momenti della lotta asperrima, quindici bombardieri nordamericani, tutti quadrimotori, lanciarono in mare il loro carico di esplosivo invertendo la rotta e dandosi alla fuga. Gli altri bombardieri della formazione nemica, si mantennero al disopra delle cortine protettrici di nubi, che si stendevano su vasta zona fra i tre ed i seimila metri, sganciando le loro bombe, senza poter assolutamente scorgere la terra.

Dopo questo fallito attacco dei bombardieri nordamericani nelle ore meridiane con la perdita di undici apparecchi nemici sulle coste occidentali della Francia, formazioni di apparecchi britannici siluranti e distruttori utilizzarono le ore del crepuscolo per portare un attacco in successive varie ondate nelle acque delle coste norvegesi. Le batterie germaniche dell'antiaerea ed i cacciatori tedeschi costrinsero anche qui gli apparecchi attaccanti a lanciare i loro siluri e le loro bombe a casaccio in mare, abbattendo dieci *Beaufighter* e due siluranti del tipo *Beaufort*.

R. R.

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 maggio.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Davanti alla testa di ponte nel Kuban, i sovietici hanno tentato anche ieri di sfondare, con notevoli forze, le posizioni germaniche. Tutti gli attacchi nemici, che hanno dato luogo ad aspri combattimenti difensivi, sono falliti.

Formazioni nemiche sbarcate nel settore settentrionale della testa di ponte sono state distrutte.

Lungo le coste del Caucaso, unità leggere della marina germanica hanno affondato una cannoniera veloce nemica.

Negli attacchi compiuti nella giornata di ieri contro una base germanica, sulle coste atlantiche e nelle acque norvegesi, l'aviazione nordamericana ha perduto undici apparecchi quadrimotori da bombardamento, e quella britannica ha perduto dodici apparecchi siluranti e distruttori. Un cacciatore germanico non è rientrato alla base.

I "senza Dio" contro la religione cattolica

Stoccolma, 3 maggio.

Si ha da Mosca che viene messo in particolare rilievo il proclama contro la religione cattolica. In questo proclama si afferma che la lotta contro il Vaticano deve essere condotta con tutte le forze. Esso è veramente il primo nemico del popolo.

Questo proclama dell'associazione dei «senza Dio» illustra molto bene il valore della campagna condotta a suo tempo dai dirigenti della propaganda inglese ed americana secondo i quali la Russia era una Nazione amica della religione e che nessun provvedimento sarebbe stato adottato dal governo sovietico per evitare lo sviluppo religioso.

Per la piena autarchia

Nuove fonti agricole per avere alcole

Mentre si sta raccogliendo la vinaccia e la si manda alle distillerie per averne alcole, cremortartaro, olio dai vinaccioli e residui combustibili, si viene preparando il lavoro per la parte di vino destinata purtroppo a ingloriosa morte nel lambicco.

Le esigenze del Paese vanno soddisfatte. L'alcole è oggi materia tanto ricercata e indispensabile per accrescere la [illegible] di carburanti, per preparare il caucciù artificiale, ecc., che si è dovuto proibirne l'impiego per liquori e per profumerie. E non basta ancora. Occorrerebbe, per colmare il fabbisogno, almeno un milione di ettanidri di alcole in più.

Sembra impossibile che in un paese in pieno Mediterraneo come il nostro, con un cielo e un sole e un clima eminentemente favorevoli alla abbondante formazione di carburanti, d'onde ricavare alcole, si debba distruggere ignobilmente un prodotto come il vino che rappresenta quanto di più efficiente abbiamo, non solo per la nostra alimentazione, ma per mantenere alta la psiche del lavoratore e attaccarlo sempre più alla terra. Si pensi solo all'assillo, al tormento dei milioni di viticoltori dinanzi al problema di difendersi dalla peronospora, e si avrà idea di ciò che sia la vite nelle manifestazioni [illegible] attività rurale.

Materie atte a fornire alcole ne abbiamo in abbondanza. Il competente prof. Guido Rovesti le ha di recente passate in rassegna traendone deduzioni di molto valore pratico. Il fico d'India che è così [illegible]ristica pianta largamente spontanea e provvida nel Mezzogiorno e nelle isole può [illegible] molto alcole; un impianto pilota è in corso a Militello di [illegible]. Il corbezzolo, pure tanto diffuso, può offrire, secondo studi di Gino Ridolfi, soltanto in Toscana un milione di quintali di frutti, facili da distillare. Il sorbo selvatico di montagna, l'ippocastano e soprattutto l'asfodelo, il quale, secondo afferma Pantanelli, nella sola Puglia potrebbe dare 9 milioni di quintali di tuberi che con un reddito alla distillazione dell'8 al 10 per cento, offrirebbero un apporto sugli 800.000 mila ettanidri di alcole. Poi la coltura della bietola a semina autunnale proposta dal Tommasi e sperimentata dal Parisi, con 70 mila ettari nel Meridionale potrebbe fornire anche un milione di ettanidri di alcole. E altre materie alcoligene di minor importanza ma tutt'altro che trascurabili possono trovarsi nel nostro Paese.

Ha perfettamente ragione il prof. P. G. Garoglio che con tanto intelletto d'amore e competenza si occupa intensamente di problemi vinicoli, di dire che sarebbe errore rimandare la soluzione di questo problema dell'alcole a dopo la guerra. E' adesso che urge più che mai, ed è adesso che si può risolverlo, sollevando il vino dalla iniqua, se pur intenzionalmente lodevole, sorte che gli fu riservata, sì, in altri tempi, ma unicamente quando i «vendemmioni» (memorabili quelli del 1907 e 1908 in cui l'Italia ebbe da sessanta a settanta milioni di ettolitri) minacciavano di soffocare con la pletora del vino gli interessi medesimi dei viticoltori. Ma non oggi, che vino ne abbiamo appena a sufficienza, si stenta a trovarlo, e lo si paga a prezzi mai toccati in vari secoli.

Intanto qualcosa di concreto e di molto importante si sta facendo per benemerita iniziativa del cons. naz. prof. Angelo Tarchi, vice presidente della Corporazione della chimica. Egli ha esattamente veduto che il problema dell'alcole deve necessariamente prospettarsi oltre le attuali contingenze e [illegible] i bisogni industriali del domani, che saranno almeno tripli di quelli odierni. E' occorre, perciò, ricorrere a fonti più generose, integrali e soprattutto economiche (quella del vino è [illegible] economica) per arrivare a colmare un prossimo futuro fabbisogno di 6 milioni di ettanidri annui. La soluzione prospettata, e accolta dalla Corporazione della chimica, è quella che si basa sul processo di saccarificazione degli scarti e dei residui agricoli e legnosi in genere. [illegible] il Duce abbia ben visto il progetto di creare dieci impianti industriali atti a produrre ciascuno 100 mila ettanidri di alcole dai materiali or ora accennati, e quindi in complesso un milione di ettanidri annui di alcole. I materiali cui si ricorrerà sono sottoprodotti e residui dell'industria del legno, residui dell'industria olearia e tannica, cascami di prodotti agricoli come lolla di cereali, tutoli e steli di granturco, baccelli di legumi, gusci di mandorle, steli di sorgo, ecc.: materiali che, anche limitati a un raggio di raccolta di 15 km., sommerebbero a [illegible] verso i 100 milioni di quintali. La saccarificazione di questi materiali legnosi [illegible] e lascia anche residui buoni come mangimi per bestiame. Un impianto fatto a Bolzano ha dato risultati incoraggianti. Ora, [illegible] che una società sia in via di costituzione e che lo Stato venga in aiuto per le grandi spese di impianto, così come da oggi parecchie centinaia di milioni alla industria del caucciù artificiale.

[illegible] in acconcio di accennare, a proposito di distillazione vino, ad un modesto prodotto secondario, ma pur tanto interessante qual'è l'aceto di vino. Sembra che anche questo venga mancando. Le Forze Armate, i conservieri e il commercio minuto stentano a trovare le quantità occorrenti. Eppure l'attrezzatura di produzione aceticra c'è in Italia, ed ottima. La vinaccia ad essa fornita non è sufficiente. Occorre, come sempre si è fatto, ricorrere a vini spunti, acetosi, impropri al consumo diretto.

Basterebbero un 200 mila ettolitri di questi vini difettosi che purtroppo per l'imperizia di molti vinificatori [illegible]. E' da augurarsi che si provveda a questa assegnazione, tanto più che i vini acetosi non sono adatti a distillazione. Preme che non manchi l'aceto, indispensabile condimento di ortaggi, ora che scarseggiano i grassi; necessario per conservare in casa per l'inverno legumi e ortaggi; tornato in onore, come ai tempi delle legioni romane, in tutta la Valle padana quale correttivo sano e igienico dell'acqua come bevanda, visti gli alti prezzi del vino. Piccola questione? Può darsi. Ma in questi tempi ha la sua importanza.

Arturo Marescalchi

ITALIA E CROAZIA

Un articolo di Biggini

Zagabria, 3 maggio.

Il primo numero del settimanale di lingue politico culturale italiano-croato *Rinascita*, che sostituisce un altro ebdomadario esistente fin da un anno e mezzo, il *Riporod* che usciva in croato, fra gli altri interessanti articoli ne reca uno del Ministro dell'Educazione Italiana, Carlo Biggini, sull'Italia e la Croazia nella storia della cultura.

L'articolista, rievocati i rapporti tra Roma Augustea e la Croazia e gli stretti legami che, durante il medio evo, avvicinarono principalmente Venezia e poi Bologna alla Croazia, illustra il valore della influenza italiana sulla cultura letteraria croata e i frutti che se ne ritrovano particolarmente nei cenacoli letterari dal[illegible]. Anche quando la letteratura croata acquista volto e voce propri, i rapporti con l'Italia continuano secondo la ininterrotta tradizione che trova oggi una attestazione più che mai intensa. Il Ministro, dopo aver accennato anche alla potenza spirituale della chiesa cattolica, che, riannodando al passato i nuovi rapporti, consegna alla Croazia santi come Marino e Leo, Girolamo e Petronio di Illiria e più tardi Cirillo e Metodio, conclude che la comparazione spirituale tra i due popoli, destinati a guardarsi oggi, con schietto spirito di amicizia, nel mare Adriatico, promette sempre più generosi frutti, come già auspicava il grande dalmata Tommaseo, frutti che possono oggi cogliersi guardando alle molteplici iniziative che fioriscono nel campo culturale.

Premiazione dei vincitori del concorso delle invenzioni

Roma, 3 maggio.

Presso il Ministero delle Corporazioni ha avuto luogo ieri la premiazione degli inventori che hanno partecipato al Concorso delle invenzioni bandito dalla Confederazione fascista dei professionisti ed artisti. Dopo il saluto al Duce dato dal Sottosegretario Amicucci, il Segretario del Sindacato Inventori, cons. naz. Ferrario, ha riferito sui risultati del concorso rilevando che [illegible] concorrenti di quest'anno hanno ottenuto complessivamente [illegible] pareri tecnici favorevoli [illegible] di proposte inventive meritevoli di considerazione e di incoraggiamento.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario di Stato Amicucci il quale ha sottolineato il vivissimo interesse del Regime e del Ministero delle Corporazioni per l'opera degli inventori [illegible] nel campo della guerra, dell'autarchia e della produzione industriale costituisce progresso e conquista tecnica e perfezionamento delle attrezzature produttive.

Si è quindi proceduto alla consegna degli onorari [illegible] ai seguenti inventori: S. A. Alessandro Calzoni e alla memoria ing. Alfredo Calzoni, ing. dott. Piero Crocchi, S. A. Acna di Milano, S. A. Ansaldo di Genova, S. A. Fiat di Torino, S. A. Magneti Marelli di Milano, S. A. Meccano-elettrica e Luigi De Dionisi, S. A. Montecatini di Milano, S. A. Safar di Milano, prof. ing. Ferdinando [illegible].

I premi in denaro da 25 mila lire sono stati assegnati a: dott. Giulio Camberale, cap. di vasc. Francesco Gal[illegible], artigiano Carlo Marinelli; i premi da 10 mila lire a: ing. Pasquale Barbuscio, Dario Brombin, Marcello Crescitelli, [illegible], Sisto [illegible] Pompili, ing. Almone Regoli, ing. Nino Rovelli, col. ing. Pierluigi Torre; i premi di 5000 lire a: dott. Polidoro Benvenuti, artigiano Luigi Cagno, ing. Lamberto De Luca, [illegible], artigiano Luigi Leggerini, dott. Angelo Manfredi e Garibaldo Tiberio, ing. dott. Aldo Righi, Salvatore Romano e Domenico Sirchia.

Le nozze di diamante dei genitori del direttore del *Corriere della Sera*

Firenze, 3 maggio.

Luigi Borelli e Rachele Daffinà Ruffo, genitori del collega Aldo, direttore del *Corriere della Sera*, hanno celebrato ieri le loro nozze di diamante.

Luigi Borelli, che ha oggi 88 anni, e Rachele Daffinà Ruffo, che ne ha 78, appartenente ad antica famiglia calabrese, si sposarono il 3 maggio 1883. I nove figli nati da questi sessanta anni di matrimonio, [illegible], delle Missioni Francescane, attualmente a Corfù, erano tutti intorno ai genitori. Una Messa è stata ieri mattina celebrata nella cappella delle Orsoline.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Bari e Venezia: 1 a 1 nel primo incontro di qualificazione

BARI: Costagliola; Simonlacchi, De Boni; Baruzzi, Mancini, Giammarco; Menuti, Cerlini, Di Benedetti, Colli, Fabbri.

VENEZIA: Eberle; Tortora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Stefanini; Degli Esposti, Novello, Pernigo, Petron, Alberico.

Dattilo - 10.000 - 50.000.

Roma, 3 maggio.

La prima delle tre partite di qualificazione per la permanenza in Serie A si è concluso con un risultato di parità tra Bari e Venezia. La squadra lagunare, più tecnica e più elegante, ha presentato le note deficienze nella sua linea d'attacco che, ottima a metà campo, si perde del tutto in area di rigore. Questa mancanza di incisività dei veneziani, che hanno attaccato per tre quarti della partita, ha permesso al Bari non solo di segnare su azione di contropiede, ma di difendere poi il punto conquistato con una tattica ostruzionistica e con un gioco piuttosto falloso. Il Venezia è riuscito a pareggiare soltanto su calcio di punizione.

Dopo un primo tempo terminato alla pari e durante il quale le due linee di attacco avevano sciupato più di una ottima occasione, il Bari si è portato in vantaggio al 7' della ripresa. L'azione si è sviluppata sulla sinistra con un passaggio in profondità di Giammarco a Fabbri. L'ala del Bari ha scavalcato velocemente Arienti prima e Tortora dopo e, giunta in fondo al campo, ha centrato a fil di palo. Il portiere veneziano è uscito ma ha mancato l'intervento, cosicché il pallone, finito sui piedi di Di Benedetti, appostato sulla sinistra, è stato da quest'ultimo calciato in rete. Il Venezia, che dal 30' del primo tempo giocava si può dire con dieci uomini per la lussazione di una spalla di Degli Esposti, reagiva e dopo vani tentativi riusciva a pareggiare al 38' su calcio di punizione battuto da Stefanini e deviato in rete di testa da Petron.

Partita non senza durezze ma, nel complesso, interessante e giocata su di un campo reso pesante dalla pioggia caduta nel mattino e che è continuata a cadere con intermittenza durante tutto l'incontro. Il Venezia è sceso in campo col lutto al braccio per la morte della mamma del giocatore Arienti il quale non ha voluto mancare a questa partita così importante per la sua squadra.

LA COPPA ITALIA

Genova-Vicenza 1-0

GENOVA: Bacigalupo; Marchi, Spadoni; Gasia, Allasio, Sardelli; Sotgiu, Trevisan, Ispiro; Bertoni [illegible].

VICENZA: Romano; Foscarini, Monaldi; Fattori, Santagiuliana, Santacroce; Marchetti, [illegible], Quaresima, Zapollo, Colpucci.

Zolocchi - Spett. 3000.

VICENZA. — Nel complesso si è avuta superiorità di inquadratura e di gioco del Genova. Il Vicenza ha reagito, specie nella ripresa, senza però riuscire a dare concretezza ed ordine alle sue azioni. La squadra locale è stata privata al 30' del primo tempo del mediano centro Santagiuliana che l'arbitro ha espulso per scorrettezza commessa in danno di Trevisan. Il Genova ha meritato di vincere per la maggior solidità e per il brillante gioco della linea mediana e delle due mezze ali. L'unica rete è stata marcata al 24' del secondo tempo: palla di Sardelli in profondità a Ispiro che, reso libero da un errato intervento del terzino Monaldi, non ha avuto difficoltà a segnare.

L'ANTICIPO DI SERIE B

Udinese-Savona 3-0

SAVONA — La pioggia caduta per tutta la durata dell'incontro ha reso il campo un vero pantano togliendo alle antagoniste la possibilità di svolgere un gioco ordinato e interessante. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, mentre nella ripresa gli ospiti hanno segnato per merito di Orsan al 4', Cossarin al 21' e ancora Orsan al 35'. Arbitro Silvano, di Torino.

LA SERIE C (Finali)

Girone A: *Biellese-Forlì 6-1; *Salernitana-Terni 0-0. Ha riposato Varese. Classifica: Terni p. 5; Varese e Salernitana 5; Biellese 4; Forlì 0.

Girone B: Parma-*Carrarese 1-0; Gorizia-*Lecco 3-1; *Lecce-Verona 1-1. Classifica: Verona, Gorizia e Padova p. 7; Lecce 5; Lecco e Carrarese 2.

Incontri amichevoli

Torino-Pro Vercelli 5-0

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini (Cassano); Gallea, Ellena, Baldi; Menti, Loik, Ossola, Voglino, Ferraris.

PRO VERCELLI: [illegible]; Vanoli, Fromaggiera (Tibo); Bertoni, Morra, Bergamasco, Milietti, Treglio, Mussino, Barera, Ca[illegible].

Arbitro: Milanone, di Biella.

Vercelli, 3 maggio.

Il maltempo ha [illegible] mettere lo zampino, ed ha guastato una festa che era delle più belle. L'incontro fra il Torino e la Pro Vercelli aveva un significato ed una importanza tutto sentimentali. Una volta tanto, il risultato non contava nulla, chè non si trattava di un contendente che volesse mettere il piede sul collo all'altro. Si trattava invece di due vecchi amici che si davano la mano: uno in auge, in vena, in periodo di rigoglio, campione; l'altro ridotto in stato di umiltà, in lotta cogli eventi, ma sempre fiero, diritto, come un nobile decaduto.

Se il cielo fosse stato d'accordo, la Pro Vercelli avrebbe riempito il campo fino alla sua massima capienza. L'acqua, cadendo ininterrottamente, esercitò, invece, influenza limitativa sull'affluenza del pubblico.

Sul campo, le due squadre fecero del loro meglio. Nella pozzanghera la Pro Vercelli lottò, tenne duro, si portò bene, a tratti anche, ma dovette piegare di fronte alla superiorità di un avversario, che, senza impegnarsi a fondo, sfoderava i numeri della tecnica e della tattica di cui è ricco il suo repertorio. Due reti realizzò il Torino nel primo tempo, la prima a mezzo di Ossola subito all'inizio e la seconda per il tramite di Menti poco prima del riposo. Tre altri punti venivano ad aggiungersi al bottino dei granata nel corso della ripresa, uno di Ferraris, l'altro di Voglino e l'ultimo, a chiusura, di Ossola. Cinque a zero in totale. Lottando con animo la Pro Vercelli riuscì sia nel primo tempo che nel secondo a portare attacchi pericolosi. Bodoira però non fu disturbato nel senso vero della parola che in una sola occasione, questo nel secondo tempo.

Il Torino che mancava dei suoi «uomini di mare», Mazzola e Grezar, disputò una buona partita senza mai distendersi appieno [illegible] sforzo.

V. P.

A MIRAFIORI: I concorrenti al Premio Conte Giuseppe di Groppello si avviano alla partenza.

Il dilettante Nedo Logli primo nel Giro dell'Emilia

Bologna, 3 maggio.

Il Giro dell'Emilia alla sua trentesima edizione non ha avuto propizio il tempo.

Ventinove corridori, fra cui sette dilettanti, si sono allineati alla partenza e hanno dato vita ad una gara movimentata, combattuta dal principio alla fine. Nel primo tratto piano l'andatura era veloce; ma il plotone non si frazionava. Poi, quando l'erta per raggiungere Sant'Antonio da Vignola si faceva più ripida, Volpi e Marabelli davano battaglia e raggiungevano il culmine con 20 secondi su un gruppetto composto da Bertocchi, Martini e Brambilla; e oltre due minuti gli altri. I cinque uomini si riunivano in discesa, ma Marabelli per rottura della catena e Brambilla per crampi allo stomaco si attardavano. Il terzetto di punta continuava a veloce andatura verso Modena, che raggiungeva alle 16,15', e gli inseguitori, e precisamente Nardini, Logli, Locatelli, Arcangeli e Desideri, avevano guadagnato terreno.

Sorpassata Modena e imboccata la via Emilia per far ritorno a Bologna, il trio al comando perdeva dell'altro vantaggio, tanto che a 20 chilometri dal traguardo era raggiunto. Veniva a formarsi così un nuovo plotone di otto uomini da cui si staccava Martini, ma era rafforzato poco dopo da Zuccotti. Il gruppo raggiungeva via Timavo, ove era posto il traguardo, invece che al velodromo, e in volata il dilettante Logli batteva nettamente Zuccotti e Bertocchi.

Ordine di arrivo:

1. Logli Nedo (dil.) che impiega ore 3,54' a compiere i km. 136 del percorso alla media oraria di chilometri 35,396; 2. Zuccotti (prof.) a [illegible] macchina; 3. Bertocchi (id.); 4. Nardini (id.); 5. Desideri (dil.); 6. Volpi (prof.); 7. Arcangeli (dil.); 8. Locatelli; 9. Cipriani; 10. Martini. Seguono altri.

Il dilettante Capuzzi primo a Sori

Sori, 3 maggio.

Su un percorso di 130 Km., lungo le strade della riviera di Levante, si è svolta ieri la gara ciclistica dilettanti per le Coppe Mattioni e Palanga, valevole per la classifica del Trofeo Corridori Caduti per la Patria. Alla prova hanno partecipato oltre settanta concorrenti appartenenti a numerose regioni d'Italia. La gara, che si è svolta sotto una pioggia insistente e su strade non tutte perfettamente buone, è stata oltremodo interessante per una serie di continue fughe che hanno condotto il lungo plotone largamente frazionato all'arrivo a Sori.

Nella fase finale si sono trovati insieme tre uomini: Capuzzi, Bonetti e Alberizzi. Il terzo non ha potuto resistere allo scatto dei primi due e Capuzzi è riuscito a precedere di due macchine il marinaio Bonetti. Ordine di arrivo:

1. Capuzzi G. (O. S. Milano) Km. 130 in 3,44', media Km. 34,800; 2. Bonetti G. (C. S. R. Marina) a due macchine; 3. Alberizzi (C. S. Milano) a 15"; 4. Paolini P. (G. S. Aeronautica Forlì) a 1'; 5. Ceresi; 6. Amende; 7. Giacomelli; 8. Russo; 9. Paolini; 10. Balto.

Il "2ª categoria,, Angelini campione di fioretto

Firenze, 3 maggio.

I campionati nazionali di fioretto sono terminati ieri sera dopo due giornate di assalti assai combattuti. La classifica susciterà a tutta prima qualche meraviglia poichè tre «seconda categoria» appaiono ai posti di testa. Ma cesserà stupore quando si dirà che soltanto due «prima categoria» erano presenti e precisamente Dario Mangiarotti e Pellini.

Il milanese Angelini ha vinto meritatamente, dimostrando di essere in ottima forma, ed ha conteso il successo prima a Mangiarotti, poi a Pellini e quindi a Bertinetti. Per l'aggiudicazione del titolo è occorso lo spareggio con quest'ultimo.

Le battute finali del torneo sono state quanto mai appassionanti. Mangiarotti ha ben cominciato prevalendo su Angelini, sia pure di stretta misura. E' stato questo uno dei più begli assalti, anche se non il più bello. Una volta che Mangiarotti aveva superato anche Pellini si poteva pensare che egli avesse già vinto. Ma del canto suo Pellini, in seguito, non è riuscito a dare quanto da lui ci si aspettava: arrivato, impreciso, non ha saputo piazzare il colpo finale nei suoi assalti che si sono tutti conclusi con minimo svantaggio.

Così Bertinetti, Angelini e Mangiarotti a metà torneo sono venuti a trovarsi alla pari. Mangiarotti in seguito è stato eliminato e così si sono trovati di fronte Angelini e Bertinetti per la finale. Hanno fatto pari ed è occorsa la «bella». Angelini, più deciso e più calmo, è riuscito a vincere l'assalto decisivo. Classifica:

1. Angelini, di Milano (2.a cat.) 6 vittorie dopo spareggio; 2. Bertinetti, di Vercelli (2.a cat.) 6 vitt. dopo spareggio; 3. Mandruzzato, di Padova (2.a cat.) 5 vitt., 9 stoccate; 4. Mangiarotti D. (1.a cat.) 4 vitt. e 12 stoccate; 5. Pellini di Livorno (1.a cat.) 3 vitt. e 4 stoccate; 6. Urrutei (2.a cat.); 7. Peretti (2.a cat.); 8. Quercia (2.a c.).

Alle ginnaste della Reyer il Trofeo Giuseppe Monti

Asti, 3 maggio.

Oltre cento ginnaste hanno partecipato al 5.o Trofeo Monti di ginnastica artistica femminile, ottimamente organizzato dalla S. S. Ginnastica di Torino in collaborazione con il Guf e la G.I.L. di Asti e del Commissariato di Asti della S. F. G. I.

Per la terza volta le atlete della Reyer di Venezia si sono brillantemente imposte. Nella graduatoria inferiore la vittoria è toccata alla fanciullina Luciana Pesconi, seguita dalle triestine Livia Antoni e Maria Boero.

Nella mattinata di ieri hanno avuto termine le gare della categoria superiore, compreso il triathlon ambedue vinte dalla «matricola» Anna Maria Gelmini della Etruria di Prato. Seconda e terza classificata tanto nella categoria superiore quanto nel triathlon, sono risultate la Nuti e la Corsi, pure della Etruria di Prato.

Nel pomeriggio si è svolto un interessantissimo saggio dimostrativo al quale hanno partecipato le ginnaste che maggiormente si erano distinte nel corso delle gare. A tale manifestazione di chiusura hanno presenziato una larga rappresentanza di feriti di guerra e di reduci dal fronte orientale. Al termine della manifestazione ha avuto luogo la premiazione. La Reyer di Venezia, con la vittoria conseguita in questa quinta edizione, si è aggiudicata definitivamente il Trofeo.

Classifiche. - Cat. inferiore: 1. S. S. Ginnast. Triestina p. 134,30; 2. Reyer p. 134,10; 3. U. S. Sestri Ponente; 4. Col. Cantoni Legnano. — Cat. Superiore: 1. Etruria di Prato p. 139,86; 2. Reyer p. 136; 3. U. S. Sestri p. 128,84; 4. Col. veneziano p. 122,63.

Triathlon. - Classifica per squadre: 1. Etruria Prato p. 110,36; 2. S. S. [illegible] p. 106,96; 3. Reyer p. 104,40; 4. R.S.G. Triestina; 5. Gnf Asti; 6. Fanfulla.

Classifica generale 5.o Trofeo Giuseppe Monti: 1. Reyer Venezia p. 373,56; 2. U. S. Sestri Ponente p. 363,30; 3. Col. veneziano punti 344,23. La Reyer si è aggiudicata il Trofeo Giuseppe Monti avendolo vinto per tre anni consecutivi.

Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Risultati: *Battisti-Modenese 13-3; *Benetazzo-Terni 8-8; Ansaldo-*C. Colombo 11-5; *Anconetana-Bruno Mussolini 10-6; *Squarzanti-Livornese 11,5; *Baretto-Fiorentina rinviata.

Classifica: Ansaldo p. 27; Squarzanti 25; Livornese 23; Terni 21; Fiorentina 20; Modenese 16; Battisti 14; Colombo 13; Baretto e Anconetana 10; Benetazzo 9; Bruno Mussolini 8.

RISULTATI VARI

NOVI LIGURE — Corsa ciclistica Premio Dop. S.I.O.F., cat. dilettanti e allievi (Km. 110): 1. Barisone S. in ore 3,21'45", media Km. 34; 2. Borgarelli a 45"; 3. Vala.

ALESSANDRIA — Pallacanestro - Finale interzonale Coppa Bruno Mussolini: Dop. Borsa b. Virtus Bologna 44-32.

ALESSANDRIA — Tennis - Campionati provinciali: 1. Tennis Alessandria; 2. Dop. Borsalino; 3. Dop. [illegible] — Coppa prima [illegible]: [illegible] Alessandria b. Dop. Asti 5-1.

NOLE — Coppa Bolognino, cicl., cat. dil., org. U. S. Ausonia: 1. Bussonario E. (Ucai) in 5,31', media 34,000; 2. Carrua; 3. Bassino.

[illegible] ARSIZIO — Marcia - Gara nazionale (Km. 5): 1. Fresevia O. in 25'36"4/5; 2. Coala L. 25'59"; 3. Malaspina G.; 4. Mulerio G.

NOTIZIARIO

L'incontro Spezia-Brescia per il campionato di calcio Serie B, che sarebbe dovuto svolgersi ieri a Rapallo, non ha avuto luogo per mancata presentazione della squadra spezzina.

La riunione atletica di Roma

Lanzi battuto nei 400 metri

Vittorie di Taddia, Eritale e Beviacqua - La torinese Franco prima negli 80 m. ostacoli

Roma, 3 maggio.

Si è svolta nel rinnovato stadio Guardabassi una manifestazione nazionale di atletica leggera intitolata a quattordici atleti e giudici caduti sul campo dell'onore. Le gare si sono susseguite con ritmo accelerato in una vera festa di sport. Ecco i risultati:

Salto in alto - Premio Ramaciotti Lorenzo (atleta della «Bruno Mussolini»): 1. Campagner Ugone Roselli m. 1,92; 2. Bastino (Dop. Fiat) 1,90; 3. Giusta (Sez Guf Torino).

Martello - Premio Biondi Edoardo (atleta della «Bruno Mussolini»): 1. Taddia (Baracca) m. 52,25; 2. Castagnetti; 3. Sargiano.

M. 110 ostacoli - Premio Medaglia d'oro Minucci Sabatino ufficiale di gara G. G. Napoli: 1. Eritale E. (Oberdan) in 15"; 2. Ferchini A.; 3. Oeldana G.

M. 400 - Premio Medaglia d'oro Clementi Emidio (atleta della Gil Ascoli): 1. Paterlini L. (Oberdan) 49"8; 2. Lanzi M. 49"9; 3. Fumagalli G.

Disco - Premio Medaglia d'oro Reies Adolfo (atleta Sez Guf Roma): 1. Tosi G. (Bruno Mussolini) m. 50,65; 2. Cerrali D.; 3. Spagnioli A.

M. 100 piani - Premio Medaglia d'oro Pagliario Annibale (atleta Tevere Sport): 1. Monardi D. (Oberdan) 11"1; 2. Buttasi F.; 3. Felzi.

M. 400 ostacoli - Premio Medaglia d'oro Franceschetti Mario (atleta dell'U. S. Udinese): 1. Gidaulli (G. A. Padovano) in 56"8; 2. Andreoli U.; 3. Bastone.

M. 1500 - Premio Medaglia d'oro Scapolo Eco (atleta del G. A. Padovano): 1. Lanzi M. (VII Regg. Costieri Genova) in 4'07"; 2. Bari G. (Fiat) in 4'08"2; 3. Ercole A.

Salto con l'asta - Premio Cresfolini Gilberto (atleta della «Bruno Mussolini» Roma): 1. Romeo R. (Fiamme Gialle Roma) m. 3,90; 2. Conchi D.; 3. Finicelli.

M. 3000 - Premio Medaglia d'oro Ferretti Lino (atleta della Fratellanza di Modena): 1. Beviacqua G. (Dop. Bra. Barona) in 8'34"; 2. Con; 3. Bertocchi.

Gare femminili. — **M. 100** - Premio Medaglia d'oro Fiorini Aldo (ufficiale gara G.G.G. Ancona): 1. Bresciancilo Ines (Reyer) in 12"6; 2. Camporese E.; 3. Lucchini.

M. 200 - Premio Pupilli Mario (atleta della Sez Guf Roma): 1. Cattaneo E. (Filotecnica) in 26"9; 2. Leone II. (Sip) in 27"3; 3. Cantù M.

M. 80 ostacoli - Premio D'Alessandro Amedeo (atleta del Sez Guf Roma): 1. Franco E. (Sip) in 12"7; 2. Bertolli G. (V. U.); 3. Arcuria M.

Salto in alto - Premio Motta Bruno (ufficiale gara del C.O.G. Roma): 1. Jannotti Gianna (Bruno Mussolini) m. 1,45; 2. Galio O. (V. U.) m. 1,45; 3. Bach M.

La prima giornata del «Q. 44»

A TORINO — Salto con l'asta: 1. Cesti (Gil Novara) m. 3,30 - M. 400 ostacoli: 1. Silvito (Guf Torino) 1'41" - M. 200: 1. Cremascoli (Sip) 23"9 - Salto in lungo: 1. Nebiolo (Gil Torino) m. 6,52 - M. 5000: 1. Cardelli (Fiat).

A MILANO — Giavellotto: 1. Rinaldi (Corridoni) m. 46,46 - Salto in lungo: 1. Bovera (Oberdan) m. 6,93 - M. 200: 1. Dasio (Gil Varese) 23"2/10 - M. 800: 1. Pas[illegible] (S. C. Pavia) 2'7"6/10 - M. 5000: 1. Sessa (Corridoni) 16'5" e 2/5 - Salto in alto: 1. Angelini (Baracca) m. 1,50 - Disco: 1. Grattarola (Corridoni) m. 32 - M. 400 ost.: 1. Della Rosa (Guf Varese) 1'1"4/5.

A BOLOGNA — M. 200: 1. Montanari (Gil Bologna) 23"4/10 - Metri 800: 1. Malmesi (Gil Bologna) 2'8"9/10 - M. 5000: 1. Pezzi (Dop. Mil. Guerra Piacenza) 17'8/10 - Salto con l'asta: 1. Zerbini (Gil Bologna) m. 2,30 - Salto in lungo: 1. Pulga (Virtus) m. 6,01 - Disco: 1. Grandi (Gil Modena) m. 31,00 - Giavellotto: 1. Mantovani (Faenza Sportiva) m. 38,17.

Costantino campione di maratonina su pista

Firenze, 3 maggio.

Sulla pista dello Stadio Berta si è svolto ieri il campionato italiano di maratonina sulla distanza di 20 chilometri. La corsa avversata dal maltempo, ha visto la netta prevalenza di Costantino. Ordine d'arrivo: 1. Costantino Salvatore (V. F. Napoli) in 1,24'18" e 3/5; 2. Padovani E. (Bentecodi) 1,25'41"1/5; 3. Burlo R. (Giovinezza Trieste) 1,27'45"2/5; 4. Resta; 5. Milli.

La domenica ippica

All'Ippodromo di San Siro

Il Premio di Diana vinto da Fior d'Orchidea

Milano, 3 maggio.

Il Premio di Diana, riservato alle femmine di tre anni, ha segnato la vittoria di Fior d'Orchidea, compagna di scuderia della favorita Fior d'Alpe. La vincitrice, su un terreno pesantissimo, ha condotto da un capo all'altro dei 2200 metri del percorso. Quella che ha deluso e che ha dimostrato di non gradire tale terreno è stata Fior d'Alpe, seconda arrivata nel premio Emanuele Filiberto. In progresso, invece, Veneziana e Tokamura.

Per il cattivo tempo solo quattro delle undici iscritte si sono presentate alla partenza. La gara ha avuto un finale confuso e i commissari hanno dovuto intervenire per un reclamo presentato dalla scuderia Mantova. Fior d'Orchidea, che conduceva con vantaggio, veniva, all'altezza delle tribune, attaccata da Tokamura prima e Veneziana poi. Ma la battistrada, un poco provata dallo sforzo, al richiamo di Malusardi sbandava leggermente due volte, interrompendo l'azione di Tokamura e di Veneziana. I giudici, riconoscendo che il fantino Malusardi non ha tenuto la propria linea sulla retta di arrivo e riconoscendo in lui nessuna volontà di danneggiare gli altri concorrenti, lo hanno appiedato fino a fine maggio convalidando però l'ordine di arrivo.

Pure il premio Trivulzio su 2400 metri ha visto un campo ridotto di partenti. Nakamuro, che sta correndo in progresso, non ha faticato ad avere ragione dei suoi due modesti avversari che sono finiti assai lontano. Il figlio di Cameronian e Nogara, pure sul terreno pesante, ha galoppato con scioltezza conducendo da un capo all'altro del percorso. Risultati:

Premio di Diana (L. 125.000, m. 2200): 1. Fior di Orchidea (56, Malusardi) di scud. Boffalora; 2. Veneziana; 3. Tokamura; 4. Fior d'Alpe. Dist.: incoll. 3/4 di l.; 3 l. Tot.: 6; 21; 9; a. 558,50; d. 46,50.

Premio Giangiacomo Trivulzio (L. 35.000, m. 2400): 1. Nakamuro (54, Gubellini) di scud. Dormello Olgiata; 2. Vipacco; 3. Fior di Melograno; Dist.: 10 l.; 3 l. Tot.: 5,50; a. 18; d. 18,50. - Le altre corse sono state vinte rispettivamente da Carrosio, Aniceto, Marmole, Fior d. Mandorlo, Fior di Pesco, Ugolino di Neri.

(L. 8000, m. 1800): 1. Fido (57 Bianchi) di Ludovica Doria; 2. Pasquino (60 Rossi) di Forno; 3. Harpie (56 M. Grilli) di Padesta, N.P. Lamagellinodi (51 P. Grilli), Imperiale (51 Stagni), 4 l., 2 l., 1 l. Tot. L. 16, 14, 22 (68). Vincitore invenduto.

PREMIO ENTE NAZIONALE CORSE IN PIANO (L. 15.000, metri 1600): 1. Penelope (54 Rossi) di Forno; 2. Orsino (56 Grasselli) di scuderia San Quintino; 3. Parlado (56 Stagni) di Curti. N.P. Baccio (56 Angelotti) di Muzzola. 2 l., 4 l., 10 l. Tot.: 8, 6, 9 (41).

PREMIO CONTE ERNESTO DI SAMBUY (allievi fantini, vendere, L. 10.000, m. 1800): 1. Manipolo (57½ P. Grilli) di Hemmert; 2. Gattamelata (55½ Longobardo); 3. Bandinelli (55 Stagni) di Barcellona. N.P. Cabaleta (49½ Angelotti), Drina (50 Ferrucci), incoll., 1 l., 4 l. Tot. 24, 10, 4 (50). Vincitore invenduto.

PREMIO CONTE GIUSEPPE DI GROPPELLO (L. 15.000, m. 2000): 1. Marchetto da Padova (54 Bianchi) di Visconti; 2. Gynerium (56 Grasselli) di scuderia San Quintino; 3. Grado (56 P. Grilli) di scuderia Lariano. N.P. Arcolfo (59½), Agriforali; Favetto (52 Rossi), Jacopo Bolognini (57½ Stagni). 2 l., 3 l., 6 l. Tot. 36, 24, 17 (146).

PREMIO UNIONE FASCISTA COMMERCIANTI (L. 8000, m. 1500): 1. Mosino (54½ M. Grilli) di Ludovica Doria; 2. Lauriana (51 P. Grilli) di Rinaldi; 3. Millesimo (54½ Rossi) di Forno. N.P. Falstaff (56½ Bianchi), Luminaria (45 Angelotti), rimasto al palo Odessico (49½ Paoli). 3 l., 1 l., 2 l. Tot. 31, 16, 8 (96).

PREMIO MONFERRATO (siepi, L. 12.000, m. 2800): 1. Tiberio (66 Lorenzetti) di Bertani; 2. Beatrice di Tenda (64½ Rossi) di Forno; 3. Sorgio Verde (64½ Agriforali) di Forno. N.P. Capricorno (67½ Michelotti); caduta Adamia (60 Sarti). 6 l., 4 l., 2 l. Tot. 9, 6, 6 (35).

PREMIO EDOARDO AGNELLI (siepi-allievi fantini, L. 10.000, metri 3000): 1. Persano (72½ Azzini) di Ghersi; 2. Merlino (63 Giovannini) di Forno; 3. Aniso (67 Evans) di Padesta. N.P. Marforio (66 Agriforali), Imriolo (71½ Sarti). 1 l., 2 l., 4 l. Tot. 22, 7, 8 (48).

Scommessa duplice fra 2.a e 3.a corsa L. 65; fra la 5.a e la 6.a L. 381.

ROMA — Corse alle Capannelle - Premio Esercito (L. 30.000; m. 1800): 1. Cola d'Amatrice (50½, Galli) di scud. Aterno; 2. Venere; 3. Antuino. Testa; 2 l. Tot. 41,50; 11,50; 16; 207,50; 849. Le altre corse sono state vinte da Brianzuo, Deserto, Nilo Azzurro, Campo Imperatore, Allodola, Lissa, Grosseto.

FIRENZE — Corse al trotto - Premio Apertura (L. 15.000; metri 2440): 1. Saladino (Luli del fr. Peschiera; 2. Napoleone; 3. Carillo; 4. Capri. Tempo: 3'29"3 (1'27"9). Tot.: 5; 3,50; 7; 22; 24,50.

La prima giornata a Mirafiori

Il tempo cattivo — la pioggia è caduta anche durante tutta la riunione — non ha trattenuto il pubblico di accorrere numeroso in ogni recinto a Mirafiori per la prima giornata di corse svoltasi ieri. Le singole prove non hanno mancato di interesse e parecchie hanno dato luogo ad arrivi a sorpresa. Buone le partenze, gioco animato, terreno pesante, soddisfacenti i campi dei partenti, ottimo il servizio tramviario. Ecco i risultati:

PREMIO VALENTINO (vendere,

Stamane in Bra è improvvisamente spirato il

Dott. Comm.

Giovanni Zaccone

ex Deputato al Parlamento

Lo piangono la moglie Maria Franchia, i figli Umberto (in Montenegro), Renato e Gabriella; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra martedì 4 corrente alle ore 9 partendo da via XXIV Maggio 2.

Bra, 3 maggio 1943-XXI.

Trasp. Fun. [illegible]

Le famiglie Percile - [illegible] - Gente hanno il dolore di partecipare il decesso del loro caro

Cornelio Percile

avvenuto in Genova Pontedecimo il 1º maggio 1943-XXI.

Imp. [illegible]

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 1949 e 1ª Emissione 1950 eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma; e gli Elenchi dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di aprile 1942, sono pubblicati nel N. 13 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 (2ª Emissione) eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5 % 1951 (1ª Emissione) eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 settembre 1942.

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 5 % 1949 e 1ª Emissione 1950 eseguite nell'ottobre-novembre 1942 in Roma, sono pubblicati nel N. 22 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 dicembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1.— ciascuna) alla Amministrazione: via Ciovasso, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16.— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

L'angelo e il produttore

L'Angelo preposto alle cose cinematografiche guardò il suo gregge; lo guardò dall'alto, come usano guardare gli angeli, vide grande confusione, convulso movimento, e non comprese quello che accadeva. Allora s'abbassò tanto da udire le parole di quelle piccole donne e di quei piccoli uomini (egli li vedeva alti come soldatini di piombo). Mille voci reclamanti salirono verso l'Angelo. «I produttori sono canaglie», squittiva un'attrice, sventolandosi il volto con un assegno di mezzo milione sul quale la firma d'un produttore non s'era ancora asciugata. «Bisogna distruggere i produttori, non capiscono niente», proclamava un regista, fra un'attenta e reverente coorte di aspiranti collaboratori. «E' chiaro, quando il produttore ha tentato di baciarmi e gli ho detto di no, mi ha rifiutato la parte», raccontava una piccola attrice ad amiche disposte a credere che il produttore avesse tentato di baciarla, ma non mai che ella avesse detto di no.

E l'Angelo preposto alle cose cinematografiche fu triste per quelle creature tormentate dai cattivi produttori, il suo cuore si gonfiò d'umana comprensione. «Placatevi o genti, se il produttore è il vostro male, io ve ne guarirò», disse, e con pochi colpi d'ala volò nella camera dove dormiva il celebre produttore Pombec.

Pombec non era bello; dalla rimboccatura del lenzuolo emergeva un volto prognato e giallastro, dalla fronte bassa di quadrumane. Il produttore aveva le occhiaie fosche dei malati di fegato, e russava affannosamente.

L'Angelo posò la sua lieve mano su quella fronte.

— Voglio che tu sia intelligente, e colto, e aperto alla comprensione d'ogni più riposta bellezza — disse. E il miracolo fu.

Quindi l'Angelo posò la mano sul cuore del produttore.

— Voglio che tu sia buono, onesto e coscienzioso; voglio che tu ami il tuo lavoro e rispetti quello altrui — disse. E il miracolo fu.

Nè l'Angelo s'accontentò di quanto aveva fatto; volle che Pombec avesse la capacità organizzativa d'un castoro, la sapienza matematica d'una macchina calcolatrice, il distacco dalle cose sessuali d'un asceta tibetano. Volle, insomma, che tutte le perfezioni fossero in lui. Gli tolse perfino, in un impeto di generosità, la prava abitudine di russare. E quando ebbe compiuto la sua opera, l'Angelo constatò con letizia che Pombec aveva la fronte meno bassa e il viso meno prognato. «Ora, creatura, sei l'Ottimo fra i produttori, puoi compiere la tua missione», disse. E le grandi ali candide lo portarono verso le sfere supreme.

***

Al mattino seguente, il produttore si svegliò; era profondamente mutato, ma non lo sapeva, gli sembrava d'essere sempre stato intelligente, colto e onesto. Si rase la barba da solo, canterellando, quindi andò in ufficio e fece chiamare il regista del suo prossimo film. Questi era celebre, panciuto, e convinto che l'universo gli rotease intorno all'umbilico.

— Ho letto la sceneggiatura che m'hai portato — disse l'Ottimo produttore. — E' perfettamente idiota.

Il regista sobbalzò.

— Cosa vuoi capirne tu? — disse. — I miei film sono sempre stati successi, e sarà un successo anche questo; ma non cominciare a rovinarmi il lavoro, accontèntati dei quattrini che ti faccio guadagnare.

— Questo film non sarà un successo, perchè così non si farà — insistè dolcemente l'Ottimo produttore. — Non ha senso, è goffo e costoso, il suo dialogo fa pensare a un istituto di deficenti, e il suo ritmo a un vizio cardiaco. Il romanzo da cui la sceneggiatura è stata tratta è un capolavoro; perchè non ne è rimasta traccia?

— Non ti capisco — disse il regista. — Adesso dovrei anche perdere il mio tempo a seguire la trama d'un libro? Se vuoi il film, lo faccio su questa sceneggiatura; se non lo vuoi, mi paghi ugualmente, perchè ho un contratto; paghi anche la sceneggiatura, perchè è stata fatta per tuo incarico. Paghi le costruzioni, che sono già pronte, i teatri che sono affittati, gli attori, che da un mese hanno la scrittura in tasca. Con due milioni te la cavi.

L'Ottimo produttore pensò che era meglio buttare due milioni per non far niente, che buttarne cinque per fare un brutto film. Licenziò il regista Marco, e fece chiamare Anna, la prima attrice, che era giovane, bella, e insuperabile nelle parti di fanciulla ignara.

— Ciao Fufù — disse la diva, accavallando le gambe e accendendo una sigaretta. L'Ottimo produttore s'inchinò gentilmente.

— Stammi a sentire — disse; — mi sono accorto che il regista Marco è idiota come una cartolina illustrata, e stava per far un film ignobile. Lo liquiderò, ne cercherò uno magari meno noto, ma più intelligente. Rifaremo la sceneggiatura e realizzeremo una produzione d'altissimo livello artistico. Tu avrai finalmente una parte umana e accorata, nella quale potrai dimostrare le tue qualità senza cambiare dieci volte d'abito. Sei contenta?

— Fufù, capisco tutto — disse l'attrice. — Quella scimmia della Carla ti ha fatto girare la testa, e per farle piacere vuoi silurare me. Però hai sbagliato di grosso, mettiti bene in mente che io con un altro regista non giro, perchè Marco mi conosce, sa come fotografarmi, e mi fa tanti primi piani quanti ne voglio. Inoltre ho letto la mia parte e mi piace; c'è quella scena in cui il marchese e il duca bevono il veleno per amore di me, ed io ho quel vestito di pizzo nero con le spalle nude e lo strascico di piume... roba sicura, caro mio, le parti umane e accorate rifilale alla Carla, per me va bene questa.

— Ma non capisci che parlo per il tuo bene? — ansimò l'Ottimo produttore.

— Il mio bene so cercarlo da sola. Se non ti piace, sai come fare, paghi la penale, e me ne vado. Ne trovo cento di produttori disposti a farmi lavorare come voglio io.

L'Ottimo produttore pensò che era gaudioso pagare una penale per liberarsi da una donna simile. E fece chiamare il produttore Pombac, col quale era associato.

— Ho sistemato i miei affari — disse. — Ho licenziato il regista Marco e la stella Anna che costavano moltissimo, comandavano in casa mia e non capivano niente. Ora bisognerà cercare qualche giovane che abbia entusiasmo, intelligenza, capacità. Gli metteremo a disposizione i mezzi necessari, gli staremo vicini, consigliandolo, aiutandolo, e potremo lavorare sul serio.

— Tu lavorerai sul serio — disse Pombac. — Io la penso diversamente. Mi avevano già detto che sei impazzito, e non ci credevo, ma ora lo devo ammettere. Avevi due tesori in casa: un regista capace di mettere in piedi, in trenta giorni, uno di quei polpettoni che rendono un mare di soldi. Avevi una attrice che riceve duemila lettere d'ammiratori alla settimana, e che farebbe cassetta anche se, invece di recitare, rammendasse le proprie calze smagliate; e li hai licenziati a quel modo, per venirmi poi a dire: «cerchiamo qualche giovane...». Non so che trucco tu stia imbastendo, ma a me non la fai. Riprendo i miei soldi, e coi giovani pieni d'ingegno e d'entusiasmo, sbrigatela tu; mi farai poi sapere come è andata.

L'Ottimo produttore pensò che liberarsi d'un socio simile era una fortuna, e fece chiamare i distributori.

— Ho buone notizie per voi — disse; — d'ora in avanti la mia marca sarà la migliore del mercato. Non lascierò uscire un mio film se non sarà un capolavoro. Questo, naturalmente, anche nel vostro interesse...

— Un momento — dissero i distributori. — E' vero che avete licenziato il regista Marco?

— E' vero — disse l'Ottimo produttore.

— E' vero che avete licenziato l'attrice Anna?

— E' vero — disse l'Ottimo produttore.

— E' vero che non siete più associato col produttore Pombac?

— E' vero; come vedete mi sono liberato di tutti i pesi morti...

— Buongiorno — dissero i distributori. E se ne andarono, senza neppure sciupare del tempo per convincere quel pazzo della sua pazzia.

***

E dopo qualche tempo, l'Angelo preposto alle cose cinematografiche guardò il suo gregge. Vide ancora la stessa confusione, lo stesso movimento convulso di piccole donne e piccoli uomini. «Eppure — pensò — qualcosa dovrebbe essere mutato, da quando ho creato l'Ottimo produttore».

Rotando in larghe spire, s'avvicinò alla Terra. Vide Carmine Gallone e Clara Calamai, Alessandro de Stefani e il piccolo Pucci. Vide orfanelle, sergenti, fornaretti; e l'epa di Mattoli, e i mille volti di Nerio Bernardi, e la commendevole abbondanza di Pappalardo, portiere di Cinecittà. Vide molte persone, ma non vide l'Ottimo produttore.

Lo cercò fino al tramonto; e al tramonto volle entrare in una chiesa per raccogliersi nella preghiera. Seduto sui gradini del tempio, vestito di cenci, la mano tesa verso i passanti, stava un uomo. L'Angelo riconobbe la sua fronte bassa, il suo viso prognato, le sue occhiaie fosche da malato di fegato.

— Fate la carità a un povero uomo rovinato — biascicava lamentosamente Pombec, l'Ottimo produttore. Ma i passanti non gli davano nulla, perchè avevano fretta d'andare al cinematografo.

Adriano Baracco

La costruzione di una barricata in Bosnia per ostacolare i movimenti delle bande ribelli. (Foto Trans).

La solenne traslazione del corpo di San Domenico

La cassa manomessa dai francesi della Rivoluzione

Bologna, 3 maggio.

Ieri, nella basilica di S. Domenico, alla presenza del card. arcivescovo Nasalli Rocca, del Podestà della città di Bologna della quale S. Domenico è il protettore, e d'una immensa folla di fedeli, si sono svolti in forma solenne i riti per la traslazione del corpo del Santo, da sette secoli racchiuso in un'arca marmorea opera di Nicolò Pisano, successivamente completata da Nicolò dell'Arca e da Michelangelo. L'arca verrà smontata e portata in luogo sicuro al riparo da eventuali offese di guerra, mentre la cassa contenente le sacre reliquie verrà collocata in una tomba-rifugio.

Nella messa in luce della cassa è stato scoperto un grosso foro in un lato del coperchio. La manomissione risale ad antica data che si inquadra nel periodo della soppressione degli ordini religiosi in seguito alla Rivoluzione francese. Infatti nel 1797 la basilica domenicana rimase incustodita per tre mesi e in questo tempo le truppe francesi furono indotte a frugare nella sacra tomba per accertarsi se vi fossero nascosti oggetti preziosi.

VITA E SEGRETI DELLE PIANTE

I vegetali non "vegetano,,

Un fungo che sputa i semi verso la luce - Fiori in barchetta in cerca d'amore - I facili costumi dell'orchidea - Il perchè dei colori e del profumo - Chimica sotterranea

Delle persone indolenti, consuetudinarie, senza sangue nelle vene, suol dirsi che vegetano ma, parlando così, si fa torto ai vegetali, la cui vita è tutt'altro che semplice e niente affatto apatica. Basti ricordare che, per alimentarsi, essi abbisognano di dieci elementi: azoto, calcio, carbonio, ferro, fosforo, idrogeno, ossigeno, magnesio, potassio, zolfo, tutta roba che debbono procurarsi sul posto con intelligenza e laboratori chimici. Se fossero liberi, li vedremmo forse agitarsi al par degli uomini attivi, perchè intensa è la loro volontà di vivere. Volontà è una parola un po' grossa ma, in essi, c'è persino traccia di libero arbitrio: le loro radici si spingono verso le zone umide ma, se provate a mettere nelle vicinanze una soluzione di solfato di calcio, eccole deviare verso queste sostanze più utili. Per quale forza ciò avvenga, non si sa. E di tutte le piante, moll'altro s'ignora, malgrado la scienza sempre più curiosa, dei cui risultati ci parla Elio Baldacci in un volume chiaro, interessante e ricco, edito da Bompiani (*Vita privata delle piante*).

Hanno un'anima?

In un certo qual senso, le piante hanno un'anima cosciente, talvolta persino nervosa. A toccare una foglia di mimosa, le vicine rabbrividiscono. Un piccolo fungo, il *Pilobus crystallinus*, messo in un ambiente con una sola apertura di luce non molto distante, è in questa direzione che sputa i propri semi una volta maturi. Fa insomma, coscientemente, il meglio che può per aiutare i discendenti. Le *margrovie*, delle paludi tropicali, non affidano la propria fortuna ai capricci del caso e non lasciano quindi cadere i semi fino a quando le loro radici non sono molto sviluppate. Le *valisnerie*, piante acquatiche, divorziarono chissà quando tra maschi e femmine, onde alcune emettono solamente fiori maschili ed altri solamente femminili. Questi ultimi rimangono attaccati al fusto, mentre quelli maschili, confezionati a guisa' di canotto, si staccano e nuotano verso gli altri cedendo loro per contatto il polline indispensabile alla riproduzione. Subito dopo il prezioso dono, il fiore femminile allunga il proprio picciòlo, caccia la testa sott'acqua e s'immerge nella melma. A lasciarsi cadere, si rischierebbe le incognite della corrente, o dei venti dove l'acqua stagna. Così, invece, si è sicuri del domani come un agricoltore. Il *gigaro* è provvisto di organi maschili e femminili situati nello stesso asse carnoso ma divisi da peli che formano una specie di paravento. Nessuna fecondazione diretta è possibile. Ma ecco un insetto attirato dal nèttare. L'ingresso è libero, i filamenti di guardia non si oppongono, salvo ad irrigidirsi subito dopo a guisa di trappola. Per uscire l'insetto si agita, si rotola, urta contro le pareti, ond'eccolo tutto coperto di polline. Che paura! Per fortuna, era cosa da nulla, quindi l'insetto va tranquillamente in un altro gigaro dove il polline farà il suo dovere.

Le strette relazioni che corrono tra insetti e fiori sono interessantissime ma qualcuna arriva persino al capriccio, come avviene per la Yucca, pianta tropicale. Da tempo immemorabile, essa ha un patto di mutua assistenza con una farfalla, la pronuba, la quale deposita le proprie uova nei suoi fiori femminili e questi le cedono graziosamente 20 ovuli per ogni larva da alimentare. Ne hanno tanti, e bisogna pure aiutare il prossimo. In cambio, la pronuba va in cerca di polline e glielo porta, mica abbandonandolo al caso ma iniettandoglielo direttamente con la proboscide nel ricettacolo ovarico. Questa pianta fiorisce anche in Europa ma non fruttifica, perchè la pronuba non ha resistito al nostro clima e la sua amante le è rimasta fedele, respingendo gli abbracci della fortuna o di altre farfalle.

Il servizio nuziale degli insetti non è mai disinteressato. Attratti dal nèttare, è soltanto per combinazione che essi trasportano il polline da un fiore all'altro. Probabilmente la secrezione del nèttare è quindi un fatto cosciente, come lo è senza dubbio il chiudersi del fiore quando fa cattivo tempo, o nei periodi durante i quali gl'insetti di servizio riposano. Fecondato da insetti diurni, il fiore del papavero la sera si chiude, mentre il tabacco è dopo il tramonto che spalanca i propri fiori agli insetti notturni, restando, come margine di sicurezza, fino a mezzogiorno.

Un amore infelice

Un sospetto di coscienza si registra pure presso le piante ermafrodite. Polline e ricettacolo femminile si trovano a poca distanza nello stesso fiore e la fecondazione potrebbe quindi avvenire in famiglia, come tra i Faraoni egiziani. Ma si direbbe che le piante siano al corrente del pericolo relativo al matrimonio tra consanguinei, sicchè aspettano l'arrivo del polline straniero portato dagli insetti o dal vento. Ed evitare le tentazioni, in talune piante, come pero e pesco, gli organi maschili maturano prima. Ma se il caso ritarda con lo straniero, allora — soltanto allora — la pianta procede all'autofecondazione. Dove i sacchi del polline sono collocati in basso, come nel colchico, la pianta ne fa crescere i filamenti finchè le portano all'altezza del ricettacolo ovarico. Giustificato dalle circostanze, il maschio si permette una visita al domicilio della sposa. Gli anemoni e la genziana incurvano invece i filamenti femminili fino a raggiungere le capsule del polline. Sono piccole creature che hanno perduto la pazienza.

Chi sa se il polline turista si agita per arrivare al fiore desiderato? Può anche darsi, ma è così piccolo, così piccolo, più piccolo di un granello di sabbia, e finirà dove il vento crede, magari nelle narici di una signorina delicata, cui procura la *febbre del fieno*, o nelle zone neutre dove muore. Spesso raggiunge un fiore qualsiasi, ma non è di casa sua e non è ricevuto. Talvolta è la casa di un parente prossimo, come pesco e ciliegio. Allora, il cuoricino del polline si allarga, il germoglio comincia, si allunga, arriva alle labbra femminili dov'è crudelmente respinto. Il che c'insegna che gli amori infelici non sono una malinconica esclusività dell'uomo. La fecondazione, essendo opera specifica, bisogna proprio appartenere alla stessa tribù per congiungersi. Fa eccezione l'orchidea. La sua stupidità la rende ambiziosa (o viceversa), onde accetta l'omaggio del primo arrivato, con grande gioia dell'uomo che lo fa apposta e che ricava dalla bizzarria degli incroci fiori sempre più stravaganti. Ma può anche darsi che la buona bocca dell'orchidea sia un risultato della pigrizia. Infatti, essa tiene aperto il proprio fiore per settanta giorni, la fecondazione ne dura quaranta, ci vogliono due o tre mesi perchè spuntino le prime radici e le prime foglie. Quanto poi alla successiva fioritura, bisogna aspettare anni.

Un mistero, intaccato soltanto da ipotesi, avvolge tuttora il colore e il profumo dei fiori. Sembra che entrambi mirino ad attirare gli insetti. Quel fiore tropicale che imita la putrefazione dei cadaveri per invitare le mosche è certamente un utilitario, ma, e gli altri? E' noto che l'ape, la più diligente tra le lavoratrici e la più numerosa, con tutte le sue migliaia di occhi, non vede i colori, se non per il loro risalto luminoso sul verde. Al buio, non lavora, quindi, per essa, è inutile profumarsi e vestirsi di festa. Profumo e colore non sono forse civetteria od estetismo, altri due aspetti, cioè, della coscienza? Non per nulla, soltanto le piante superiori hanno fiori.

Utilità degli umili

Abbiamo accennato ai dieci elementi necessari alle piante per alimentarsi. I peli delle radici, funzionando da pompe aspiranti, utilizzano l'acqua del terreno dove sono sciolti i sali minerali che occorrono. Per il calcio, il ferro, il fosforo, il magnesio, il potassio e lo zolfo siamo dunque a posto. All'idrogeno e all'ossigeno pensa la respirazione, la quale produce calore e questo scioglie le sostanze zuccherine in anidride carbonica e acqua. L'anidride carbonica, abbondante nell'aria, è assorbita anche dalla respirazione ma ecco, essa interviene la clorofilla che, come tutti sanno, è il verde delle piante. Costei scompone l'anidride carbonica in carbonio ed ossigeno. La pianta si tiene allora il carbonio e restituisce all'aria l'ossigeno che non le serve, motivo per cui nelle sue vicinanze l'aria è più sottile, più buona. Attenzione, però! La clorofilla lavora solamente alla luce. Se voi tenete piante nelle vostre stanze, durante la notte esse vi sottraggono una parte dell'ossigeno necessario alla vostra respirazione.

Resta ora da procurarsi l'azoto, elemento fondamentale delle proteine, basi della vita. Le radici non lo possono assorbire perchè insolubile nell'acqua, ma ecco preziosi ausiliari nei funghi e nei batteri. I funghi spingono i loro sottili filamenti fino alle radici delle piante, dove succhiano zucchero ma finiscono per trasmettere azoto. I batteri, più conosciuti sotto il nome di microbi, lavorano invece gratis e spesso in ambienti infami come i letamai. E' un lavoro febbrile e con mezzi minimi. Dove l'uomo ha bisogno di elettricità ad alto potenziale, di macchine complicate, di altissime temperature e di capitale azionario, taluni batteri ossidano con i propri mezzi l'ammoniaca pronta a evaporare nell'aria e la trasformano in anidride nitrosa che altri colleghi ridurranno in nitrati, i quali, solubili nell'acqua, portano l'azoto alla pianta. C'è un piccolo lavoratore, il *bacillo radicicolo* che si nutre di azoto come noi di ossigeno. Esso si trova nelle radici delle leguminose e cede sostanze azotate alle piante che lo ospitano. Anche le muffe sono fornitrici di azoto. I coltivatori di orchidee le allevano contemporaneamente e le aggiungono al seme. Esse passano nelle cellule delle radici e rendono possibile la vita, altrimenti frustrata in qualsiasi tentativo.

Le sfruttatrici

Un ultimo sintomo della coscienza delle piante possiamo trovarlo nell'indisciplina di alcune: le piante carnivore. Per una pianta, è una vergogna non essere vegetariana, eppure... Notissima è la pianta pigliamosche, le cui labbra verdi scattano come mandibole all'arrivo della preda. Ma ce ne sono molte altre. Sanno forse che il cibo animale permette fiori più belli?

Ci sono poi le sfruttatrici. Il *vischio* e il *loranto*, s'incuneano nelle querce e vivono a loro spese. Hanno tuttavia il pudore di emettere le foglie come se vivessero di vita propria, mentre la *cuscuta*, terrore del trifoglio e dell'erba medica, non si preoccupa dell'apparenza. Altre, come le *eufrasie*, spingono le loro radici verso quelle di piante vicine e le derubano delle loro fatiche. Nelle foreste americane, le sfruttatrici abbondano. E ci dispiace di constatare che non godono nemmeno di cattiva fama. Anzi, per il loro magnifico aspetto, sono tenute in grande considerazione. Dove non le venerano addirittura, le giudicano miracolose nel guarire l'itterizia, nel procurare l'amore della donna cara, nel portare fortuna, vuoi nella caccia, vuoi nella pesca, vuoi nelle minori circostanze della vita.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

Solenne rievocazione al Balbo di Maramotti e Odone

Il cons. naz. Orsi ricorda la vita e la morte dei due Eroi alla presenza delle autorità e di un grande pubblico - Le corone del Segretario del Partito sulle lapidi che ricordano il sacrificio

Ardenti alalà al Re, al Duce e alle Forze Armate

Nella sala del Teatro Balbo, dove più volte parole d'entusiasmo e di fede sono echeggiate nel clima ferrigno della guerra, fra le bandiere dei Paesi del Tripartito che combattono per la più grande e profonda giustizia fra i popoli, le figure di due Eroi della vigilia, cari al cuore di ogni torinese, Amos Maramotti e Cesare Odone, hanno avuto degna rievocazione dalla parola sobria, austera, commossa del conte cons. naz. ing. Alessandro Orsi, mutilato di guerra e squadrista.

Il Prefetto e il Federale, dopo che si erano recati a deporre sulle lapidi che ricordano il sacrificio dei due prodi le corone del Segretario del Partito, del Fascio e del Municipio, sono intervenuti alla celebrazione del «Balbo». Erano pure presenti il vice-Federale Canonica, i due vice-Podestà Salvadori e Mastrogiacomo in rappresentanza del Podestà, il gen. Obici in rappresentanza del generale comandante la Difesa territoriale di Torino, il vice-Questore Dalla Corte per il Questore, il prof. Avenati presidente della Sezione torinese dell'I.N.C.F., il Segretario dei Guf, la fiduciaria dei FF. FF., il prof. Rocca per il Provveditore agli Studi, i rappresentanti delle autorità giudiziarie, il col. Benedetti per il Comando della Brigata CC. RR. e uno stuolo di ufficiali delle Forze Armate, tutti i Fiduciari dei gruppi rionali. Un foltissimo pubblico di fascisti e di cittadini ha risposto con un grido possente al saluto al Re e al Duce dato dal Federale e quindi Sandro Orsi, attorniato dai gagliardetto del Fascio di Torino, dal labaro dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, da tutti i gagliardetti dei Gruppi rionali, dai labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, ha iniziato rievocando le ore della vigilia, tormentate e gloriose, da molti presenti vissute, quando si compivano quelle gesta veramente epiche che videro Cesare Odone, volontario e mutilato di guerra, operaio della Lancia, morire trucidato, e lo studente del Politecnico Amos Maramotti, cadere colpito da palla di moschetto, dopo un pensiero di sublime dedizione inviato alla madre, mentre gli squadristi assalivano e conquistavano l'edificio nel quale si erano asserragliati i sovversivi. Era la fede, ha aggiunto l'oratore, la fede purissima che animava Maramotti e Odone, quella che costituiva la sola e più sicura garanzia della vittoria; e perciò oggi essa deve ancora risplendere nella sua luce più genuina come supremo e insostituibile sostegno per la resistenza nei momenti duri, per il trionfo della nostra Causa, che certamente verrà perchè bisogna volerlo nel nome di tutti i presenti alle bandiere e di tutti i presenti ai gagliardetti.

E perciò Torino, questa cara Torino, mutilata dall'offesa nemica, immutabilmente fedele al suo Re, dal Duce chiamata «roccaforte della Rivoluzione», che ha dato un Quadrumviro alla Marcia su Roma, ricordando tutti i suoi eroi, tutti i suoi Caduti, tutti i suoi combattenti, giura di lottare, di durare, di resistere e di vincere.

Gli applausi, che avevano più volte interrotto l'oratore, sono divenuti alla fine fervida vibrante ovazione all'indirizzo del Re, del Duce e delle Forze Armate, testimonianza di fede e riaffermata decisione di lotta e di vittoria, ad ogni costo.

A concludere la manifestazione — che è stata indetta dalla Federazione con la collaborazione della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista — sono stati proiettati due documentari di guerra. Il primo, che è stato gentilmente concesso dal Consolato Generale di Germania, era un film tedesco che illustrava la fervorosa opera delle officine del Reich suscitando, con il più vivo interesse, fervide acclamazioni all'indirizzo del Paese alleato; l'altro, che rappresentava in fotogrammi Luce alcune scene delle nostre battaglie sui vari fronti, ha dato occasione a rinnovate entusiastiche vibranti manifestazioni all'indirizzo del Re, del Duce e di tutti i combattenti.

Infine, nei Sacrari dei Gruppi rionali intitolati ad Amos Maramotti e a Cesare Odone, nella ricorrenza dell'annuale del loro martirio, sono state deposte le corone d'alloro.

Un settore della sala del Balbo durante la manifestazione

L'opera dell'O. N. M. I. a favore delle famiglie colpite dalle incursioni aeree

Il preside della Provincia, presidente, ha comunicato al Comitato dell'O.N.M.I. i provvedimenti adottati dalla Federazione Provinciale a favore dei bambini e delle gestanti che, rimasti senza casa, trovarono sicuro asilo ed amorevoli cure in zone lontane dal pericolo. Merita particolare segnalazione lo slancio e la abnegazione con cui le assistenti sanitarie dell'Opera si prodigarono, in ogni momento, nella ricerca di casi bisognosi nell'organizzazione della prima assistenza. Il Comitato direttivo è passato quindi all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno fra cui l'approvazione del potenziamento dell'organizzazione sanitaria della provincia che riveste, in seguito allo sfollamento, particolare importanza. Sono stati infatti recentemente aperti al funzionamento i consultori materno e pediatrico nei Comuni di Rivoli, Bobbio Pellice e Ciriè ai quali ricorrono, come negli altri centri della provincia, oltre alla popolazione locale, molti sfollati; sono stati chiamati a dirigere numerosi consultori, medici specialisti. E' stato inoltre temporaneamente aumentato da 5 a 10 il numero delle assistenti sanitarie che prestano servizio nella provincia. E' stata pure deliberata, per la prima volta, la concessione di premi in numero di cinque e nella misura di L. 5000 ciascuno, premi che sono stati concessi a laboriose famiglie del popolo. Inoltre, esaminata attentamente la situazione economica delle scuole materne di Torino e provincia, è stata deliberata l'erogazione della somma complessiva di L. 226.000, da ripartirsi fra le suddette scuole per l'assistenza, mediante refezione, di oltre 1300 bambini. E' stata, per ultimo, esaminata ed approvata l'attività assistenziale svolta dalla Federazione Provinciale nel decorso anno le cui cifre (32.497 persone assistite — 110.036 visite nei Consultori, ecc. — somma complessiva erogata L. 3.388.000) rispecchiano con quale fede gli organi periferici dell'O.N.M.I. in questa provincia si sono prodigati per attuare quell'assistenza tanto necessaria per sopperire alle maggiori difficoltà ed alleviare i maggiori bisogni derivanti dall'attuale momento.

Clienti indesiderabili

Un marmista era il loro fornitore... preferito - Rubavano i vasi per ricuperare il bronzo

Soltanto all'ora di chiudere il laboratorio in via Bogetto, 14, il marmista Pietro Sommo fu Andrea, si accorgeva ieri l'altro della sparizione di un vaso funerario che aveva, durante tutta la giornata, fatto mostra di sè sulla porta. Il Sommo non si era accorto di nulla ma un'ora prima aveva notato due individui che con fare sospetto si erano soffermati a lungo a contemplarlo. Poi, lui si era ritirato nel retro e, ritornato nel laboratorio non li aveva più visti. Siccome il vaso era di notevole valore perchè attorno ed ai lati aveva un pesante fregio di bronzo, decideva di denunciare il furto al Commissariato della zona, che prendeva buona nota dei connotati dei due e disponeva per le indagini del caso. Le cose stavano a questo punto quando sabato i due ricomparivano e questa volta entravano nel laboratorio per chiedere alcune informazioni e prezzi di questo e quell'articolo. Il Sommo li riconosceva immediatamente e, lasciatili con il garzone usciva per la porta del retro e si recava ad avvisare il Commissariato della sua residenza. Due agenti accorrevano sul posto e fermavano la coppia indesiderabile che era identificata per Pietro Oliva fu Eligio di 53 anni e Giuseppe Ferrero fu Lorenzo di 56. E' superfluo dire che essi giuravano e spergiuravano di non sapere nulla del furto che veniva loro addebitato. Ad ogni buon conto il Commissario eseguiva una perquisizione nelle loro abitazioni con esito positivo in quanto, mentre del vaso non si aveva traccia, il fregio, torto e contorto era rinvenuto nella abitazione di uno dei due. Entrambi sono stati trattenuti in arresto e denunciati per furto.

Un droghiere denunciato per maggiorazione di prezzo

Il Commissariato di P. S. di Borgo Po, ha contravvenuto e denunciato per maggiorazione del prezzo di un articolo di frutta secca, il droghiere Mario Ruggero fu Francesco, con negozio in via Monferrato 6.

Un turpe mestiere

Il Commissariato di P. S. di San Salvario ha tratto ieri in arresto e denunciata alla Procura del Re Imperatore la cinquantunenne Vincenza Brocco in Rissone di Giuseppe, abitante in via Nizza 11, la quale esercitava un turpe traffico. Alcune disgraziate, che frequentavano la sua casa, sono state denunciate a piede libero.

In uno scontro fra due tram, in via XX Settembre all'angolo di via S. Quintino, è rimasto l'altra sera ferito il fonditore Giovanni Quattrocchio di anni 35. Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Riunione a Palazzo Cavour

L'organizzazione dei nuovi servizi di distribuzione è pronta

Si sono riuniti a palazzo Cavour, in esecuzione di disposizioni confederali, i dirigenti delle Unioni fasciste dei commercianti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria sotto la presidenza del camerata Conigliaro, direttore dei «Servizi corporativi ed economici» della Confederazione fascista dei commercianti, assistito dal camerata De Giorgis, per l'attuazione delle discipline distributive disposte dagli organi ministeriali per i prodotti ortofrutticoli e cerealicoli tessili e dell'abbigliamento e delle calzature tipo civili invernali.

Gli intervenuti hanno esaminato esaurientemente i problemi generali e le questioni di dettaglio presentati dalla complessa materia ed hanno concretato le opportune risoluzioni. Dai lavori della riunione è emerso che l'organizzazione dei nuovi servizi assegnati alle Unioni, e per esse agli organi appositamente costituiti «Udaco» e «Udis», è già stata realizzata in tutte le provincie; e che essa è pronta ad entrare in funzione nei termini previsti per le singole discipline.

La campagna dei bozzoli

Il Consorzio Agrario Provinciale comunica che in conformità alle Superiori disposizioni sarà provveduto, nei prossimi giorni, al pagamento del saldo prezzo bozzoli conferiti all'ammasso durante la campagna 1942-XX, nella misura di L. 1,70 per chilogrammo a fresco di bozzoli mercantili gialli, L. 2 per bozzoli mercantili bianchi e L. 2 al kg. per gli scarti. Le modalità per la riscossione sono contenute nel manifesto che verrà affisso in tutti i comuni della Provincia.

Commissione italo-tedesca per i materiali autarchici

Sotto l'egida del Consiglio nazionale delle ricerche, una Commissione italo-germanica per i materiali autarchici ha visitato in questi giorni Torino. I lavori della Commissione rientrano nell'ambito della cameratesca e sempre più intensa collaborazione fra le due Nazioni alleate anche nel campo della tecnica e della costruzione ai fini della comune vittoria.

I candidati assessori di Corte d'Assise

Presso l'Ufficio Anagrafe del Municipio, in via Barbaroux 32, è a disposizione del pubblico l'elenco dei cittadini residenti nel territorio comunale i quali posseggono i requisiti per essere nominati assessori di Corte d'Assise. Gli eventuali reclami da parte degli interessati dovranno essere presentati alla Segreteria del Comune non oltre cinque giorni successivi alla data del 10 corr.

Scomparso da casa

Dal 3 aprile è scomparso dalla sua abitazione in Rivara, frazione Pasquarola, il contadino Giovanni Pietro Aimino, di 40 anni. Egli è privo dell'occhio destro. Indossava pantaloni e giacca di velluto marrone e calzava zoccoli. Chi l'avesse veduto, ne dia subito notizia alla moglie residente a Corio Canavese.

Da un ciclista sconosciuto è rimasto investito in corso Valdocco Teodoro Siano di Salvatore, di anni 49, abitante in via Piave 9. Nell'incidente il Siano ha riportato ferite multiple medicate alla Molinette, guaribili in pochi giorni.

Contro un autocarro, in via Bogliotti(?) è andato a sbattere il ciclista Andrea Bergia fu Pietro, di anni 44, abitante in via Vincenzo Troia 3. All'Astanteria Martini è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Austera celebrazione della IV Giornata della Tecnica

Il Prefetto, il Federale e le massime autorità alla premiazione degli allievi

Ieri mattina, presso l'Istituto tecnico industriale tessile, in via Paganini è stata celebrata la «IV Giornata della Tecnica». Erano presenti: il Prefetto, il Federale con il vice-Federale Canonica, il vice-Podestà ing. Salvadori, il senatore Tournon, presidente della Cassa di Risparmio, l'avvocato Guerrera per il Questore, la rappresentante della Fiduciaria dei Fasci Femminili, il commissario del Sindacato delle scuole private, tutti i professori degli istituti tecnici, allievi e numerose personalità. Le autorità intervenute sono state ricevute dal Provveditore agli Studi che era accompagnato dal vice-Provveditore prof. Rocco, e dal Preside dell'Istituto tessile, ing. Luraschi. Don Salvatore Foti, insegnante di religione dell'Istituto, ha impartito nel Sacrario dei Caduti la benedizione al gagliardetto di questa nuova scuola sorta da poco tempo; era madrina la signora Clelia Bianchi madre di un glorioso allievo caduto nell'adempimento del più alto dovere. Dopo la Marcia Reale e l'inno fascista, il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Ha quindi preso la parola il Provveditore agli Studi il quale, dopo aver ricordato i professori e gli allievi gloriosamente immolatisi per la Patria, ha messo in rilievo le finalità di questi studi atti a formare i tecnici che sapranno dare incremento al potenziamento della Nazione in armi e contribuiranno all'immane lavoro di costruzione del dopoguerra in cui l'Italia vincitrice, patria di Volta e di Marconi, sarà al primo posto. Il Preside ha subito dopo succintamente esposto quanto si è compiuto nell'Istituto dei tessili nel primo anno di vita. Ha avuto luogo quindi la premiazione dei vincitori della gara ministeriale delle Scuole medie che usufruiranno qualora si iscrivano il prossimo anno scolastico a istituti tecnici, a borse di studio di 1500 e 2000 lire. Eccone i nomi:

Gamba Rinaldo, Dosio Emilio, Santarelli Riccardo, Vergano Severino, Serafino Pietro, Mina Vincenzo, Fabro Pierino, Novaretti Paolo, Conciona Domenico, Patria Gian Franco, Gallo Guido, Tota Giorgio, Bertolè Romano, Fierano Luigino, Ferraretti Ezio, Tommasini Franco, Somale Giorgio, Farinelli Ugo, Meneghello Paolo, Botta Giuseppe.

In seguito, sono stati assegnati i dieci premi offerti dalla Confederazione fascista dei Commercianti ad alunni delle Scuole medie consistenti in libretti della Cassa di Risparmio. I nomi dei premiati sono i seguenti:

Audino Riccardo, Bertoli Edoardo, Bianchino Sergio, Debernardi Mario, Giammeri Ignazio, Gonella Pier Giovanni, Grespan Orlando, Lisi Raffaele, Mari Sergio, Mede Donato.

Dopo la distribuzione di altri premi, le autorità hanno visitato l'Istituto.

Analoghe cerimonie si sono svolte, con intervento di autorità e personalità, durante la giornata negli altri istituti di ordine tecnico e di tipo professionale femminile.

Nella scuola professionale femminile «Santarosa» si è svolto, alla presenza del vice-Provveditore, di personalità e di numeroso pubblico un esperimento di funzionamento pratico dei laboratori della scuola.

Anche alla civica scuola «Clotilde di Savoia» ha avuto luogo la premiazione delle alunne della scuola di magistero della Scuola professionale e di quella di avviamento. Vi presenziavano il vice-Podestà Mastrogiacomo, i dirigenti della Gil, il rappresentante del R. Provveditore degli studi e tutto il corpo insegnante. La Direttrice professoressa Cristina Sarappia Cotto, ha illustrato il significato della manifestazione. Quindi sono state premiate centoventi alunne con la distribuzione di borse di studio, di denari, libri e doni vari.

COMUNE DI TORINO

2 Maggio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	7

STATO CIVILE

2 Maggio 1943-XXI

Almerto Anna ved. Vernero, a. 68, da Pinerolo, pensionata, v. Fontanesi 13 - Zaccaria Vittorio di Guglielmo, m. 3, da Collegno - Donalis Luigi fu Francesco, a. 71, da Alliano, pensionato, v. Saggio 5 - Savonetto Vittorio fu Giuseppe, a. 81, da Firenze, artista teatrale, Valentino - Ferraris Giovanni fu Giovanni, a. 51, da Torino, verniciatore, Osp. Mauriziano - Pomarolo Catterina ved. Martino, a. 79, da Lusevera, S. Giovanni, casalinga, Osp. Cottolengo - Bianco Giuseppe fu Giuseppe, a. 54, da Carmagnola, contadino, Osp. S. Luigi.

— Questa carne è durissima, non riesco a tagliarla: avremmo dovuto invitare mio padre...
— Perchè?
— Egli dice sempre che mi taglierà i viveri...

— Come? 300 lire per aver mangiato alla carta?
— Ma signora, non sapeva che il prezzo della carta era altissimo?

— Non è vero, maestro, che io v'ispiro?
— Sì, signora, ma non so ancora bene che cosa!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 3 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 105

Gli scioperi minerari in America

UNA TREGUA DI DUE SETTIMANE tra minatori e governo

Roosevelt è agitatissimo - L'equilibrio economico e la produzione bellica minacciati

Buenos Aires, 3 maggio.

Allo sciopero nelle miniere di carbone della Pensilvania e della Virginia secondo gli ultimi accertamenti partecipano 480 mila minatori su un totale di 525 mila. Sebbene questa precisazione riduca la cifra precedentemente indicata, che era di 503 mila, la differenza è scarsa e lo sciopero è quasi generale.

E' noto che gli operai chiedono un aumento di salario di due dollari al giorno e rifiutano di rimettersi alla decisione del Consiglio della mano d'opera di guerra che essendo un organismo ufficiale non può far altro che attenersi alle tariffe stabilite da Roosevelt. La richiesta degli operai è basata sul fatto che il loro salario non era stato adeguato al costo della vita prima che il presidente bloccasse i prezzi e le remunerazioni.

La categoria dei minatori non è la sola a trovarsi in questa situazione, che d'altra parte tende ad aggravarsi per il fatto che la stabilizzazione dei prezzi ha avuto per conseguenza una rarefazione di molti articoli che non possono essere trovati se non sul mercato nero.

Se Roosevelt [illegible] ai minatori sarebbe obbligato a cedere a moltissime altre categorie di lavoratori, ciò che l'obbligherebbe ad accettare un nuovo rialzo dei prezzi. Il pericolo dell'inflazione che il Presidente riteneva scongiurato si ripresenterebbe di nuovo.

Egli si è lasciato prendere da una terribile agitazione allo scoppio di questo sciopero che minaccia l'equilibrio economico e che se si prolungasse getterebbe all'aria tutto il programma della produzione bellica.

Il suo appello lanciato sabato ai minatori perchè riprendessero il lavoro svelava la sua concitazione. Egli ha invocato il loro patriottismo dicendo di avervi piena fiducia. Ma quando ha definito lo sciopero come un sabotaggio della guerra ha in sostanza attribuito ad esso uno scopo politico.

Frattanto, come si sa, ha ordinato l'occupazione militare di tutte le miniere. Ma se i minatori non lavorano altro che in una infima percentuale questo provvedimento è destinato a lasciare il tempo che trova. In tempo di guerra 480 mila minatori non si sostituiscono così facilmente.

Questo grave conflitto ha grande significato sia perchè è da mettersi in rapporto con l'impopolarità della guerra negli Stati Uniti, sia perchè dimostra la fragilità della situazione economica.

All'ultima ora si annuncia da Washington che il presidente della «Minatori Riuniti» John Lewis ha comunicato che è stato raggiunto con il Governo un accordo della durata di due settimane, in seguito al quale è terminata la sospensione del lavoro nelle miniere.

Il potere di Roosevelt in gioco

Lisbona, 3 maggio.

In una corrispondenza da Washington si rileva che nella questione dello sciopero dei minatori degli Stati Uniti, la posta vera del gioco è il potere di Roosevelt e la sua capacità di regolare la situazione in modo soddisfacente senza allontanare da sè i lavoratori industriali che costituiscono il grosso dei suoi elettori, dato che i finanzieri e i datori di lavoro sono repubblicani e i fattori che hanno aderito a Roosevelt nei primi anni della sua presidenza hanno aderito di nuovo al blocco repubblicano.

Così se Roosevelt dovesse eseguire la sua minaccia, nel caso che i minatori ignorassero il suo appello, gli appoggi elettorali a lui necessari sarebbero compromessi e con essi tutta la sua politica postbellica. La questione capitale è sapere se i minatori seguiranno i sindacati o Roosevelt e il fatto che un numero cospicuo di essi abbia già abbandonato il lavoro dà un'idea della risposta.

Le organizzazioni rivali di Lewis hanno esitato a rompere con Roosevelt sulla formula governativa del blocco dei salari, ma non esiteranno a farlo se Lewis dovesse ottenere vittoria.

La forza di Lewis risiede nel fatto che le comunità dei minatori sono così scarse che «è difficile estrarre il carbone con le baionette», secondo la espressione del capo sindacalista in risposta alla minaccia di Roosevelt di inviare truppe nelle regioni minerarie.

Gli Stati Uniti e il Sudamerica

Metodico accaparramento delle fonti economiche

Buenos Aires, 3 maggio.

Gli Stati Uniti continuano nell'applicazione metodica del loro programma di accaparramento di tutte le fonti economiche del Sud America. Il segretario al ministero del commercio statunitense, annuncia oggi la istituzione di un ufficio di informazioni sugli investimenti esteri, che ha lo scopo di fornire, in collegamento con l'ufficio del commercio estero e interno, le informazioni per lo sviluppo di nuove imprese nell'America Latina.

Il nuovo servizio funzionerà d'intesa con la «Export Import Bank» e con la commissione statunitense per lo sviluppo del commercio interamericano.

Porto Darwin attaccato stamane da bombardieri nipponici

Sciangai, 3 maggio.

Si apprende da Sidney che il Quartier Generale degli Alleati in Australia ha comunicato che una formazione di apparecchi nipponici ha effettuato un forte attacco contro Porto Darwin, lunedì mattina. Ventun bombardieri, scortati da trenta apparecchi da caccia, hanno attaccato l'aerodromo della città. Le perdite degli alleati vengono giudicate gravi.

Un aereo vola su New York e spara colpi di mitragliatrice

Amsterdam, 3 maggio.

L'agenzia Reuter manda da New York che in questa città domenica è stato dato l'allarme aereo.

Un apparecchio ha tirato colpi di mitragliatrice su Brooklyn. Le autorità militari e navali stanno cercando di sapere la nazionalità dell'apparecchio.

Particolare di un aereo nemico abbattuto a Bari dalla nostra difesa contraerea. (Foto Luce)

Una mitragliatrice germanica piazzata a pochi metri dalle linee sovietiche. (Foto Wb)

UN DISCORSO DI EL GAILANI

La riscossa araba e la certezza nella vittoria dell'Asse

Roma, 3 maggio.

Il Presidente del Consiglio dell'Iraq, Rascid Alì el Gailani, in occasione del secondo anniversario della sollevazione dell'Iraq contro la Gran Bretagna, ha pronunciato un discorso alla radio. Rascid Alì el Gailani nel rilevare che il terrorismo britannico non potrà intaccare la fede degli arabi nella liberazione definitiva dal giogo esercitato dall'odiato oppressore, ha dichiarato testualmente:

«Malgrado i duri sacrifici che noi abbiamo sopportato e [illegible] sopportare, tutto quanto è avvenuto ci ha fornito la ferma convinzione che noi eravamo nel nostro pieno diritto opponendoci agli inglesi in quanto non intendevamo abbandonare il nostro Paese in balìa della sorte. In secondo luogo è valso a strappare la maschera dal volto della Gran Bretagna rilevandone le intenzioni criminali».

Dopo aver ricordato la dura, impari lotta sostenuta dall'Iraq contro gli inglesi, si è soffermato a tratteggiare l'ibrida unione esistente fra la Gran Bretagna e i suoi alleati con il giudaismo internazionale. «Nel corso dei più recenti avvenimenti — ha proseguito il Presidente del Consiglio dell'Iraq — ci è stata data la possibilità di apprezzare in quale misura i Paesi dell'Asse siano veramente amici degli arabi e come essi stimino il popolo iracheno. Se gli inglesi credono che la guerra dichiarata da Nhuri Sayd ai Paesi dell'Asse abbia valso a separare gli arabi da questi, hanno commesso un grossolano errore che sarà confermato il giorno della sicura sconfitta della Gran Bretagna e dei suoi alleati».

Il Presidente del Consiglio iracheno ha concluso il suo discorso esaltando la memoria dei caduti per la conquista della libertà e incitando gli arabi a tener duro fino alla vittoria dell'Asse, in cui risiede la garanzia della realizzazione delle mète e degli ideali degli arabi.

Il ritorno di von Papen nella capitale turca

Istanbul, 3 maggio.

L'ambasciatore tedesco, von Papen, rientrato ieri dal congedo, ha assistito alla inaugurazione dell'esposizione della architettura tedesca.

Egli è ripartito in serata diretto ad Ankara.

Il minatore Grabe tra i pionieri del lavoro

Berlino, 3 maggio.

I giornali nel ritornare sulle manifestazioni svoltesi in occasione della festa nazionale del popolo tedesco celebrata sabato in tutta la Germania, pubblicano ampi profili del minatore Konrad Grabe, insignito, quale inventore di un dispositivo particolarmente importante per l'industria estrattiva, del distintivo «Pioniere del lavoro».

In grande rilievo viene messo che tale altissima distinzione nel campo del lavoro è stata concessa ad un semplice operaio, cosa tanto più significativa se si pensa che tra coloro che sino ad oggi sono stati insigniti del titolo di «Pioniere del lavoro» che ammontano complessivamente a 9, figurano tra gli altri i nomi di Krupp, il titolare delle grandi officine meccaniche di Messerschmidt e di Heinkel, costruttori aeronautici di fama mondiale.

Malessere inglese per l'accanita resistenza dell'Asse

Madrid, 3 maggio.

(R. F.) - Londra osserva con evidente stupore il prolungarsi dell'accanita resistenza italo-tedesca in Tunisia. Secondo telegrafa il corrispondente di un giornale dalla capitale britannica i circoli londinesi notano che dieci giorni dopo la sua ultima ripresa la battaglia rimane tuttora nel punto culminante senza che traspaia il più lieve sintomo di rilassamento. La resistenza italo-germanica non si affievolisce. «Oggi si sottolinea a Londra — scrive il giornalista — che Von Arnim ha lanciato durante le ultime 48 ore e sta tuttora lanciando molteplici violenti contrattacchi alcuni dei quali, uno specialmente scatenato nella valle del Megerda, non solo hanno fermato ma altresì fatto retrocedere le avanguardie — leggi le truppe — britanniche».

Più avanti il corrispondente passa a descrivere le reazioni «violente e dure» che rispondono ad ogni mossa della 1a armata britannica. «Gli inglesi — scrive — non hanno potuto fare un passo avanti senza che il terreno cambiasse due o tre volte da una mano all'altra».

Aspra rivalità nell'Iran tra russi e nordamericani

La propaganda sovietica contro il capitalismo statunitense

Ankara, 3 maggio.

Nell'Iran i sovietici sono alle prese con i nordamericani. Un apposito ufficio è stato creato presso l'ambasciata sovietica per organizzare e diffondere in tutto il paese ogni possibile materiale di propaganda.

La rapidità con la quale Mosca sta organizzando nell'Iran la sua propaganda che attacca apertamente lo sfruttamento capitalistico nordamericano ha prodotto nei circoli statunitensi di Teheran viva preoccupazione. Per intralciare la temuta penetrazione politica di Mosca, anche nelle zone non occupate dalle truppe sovietiche, le autorità statunitensi insistono attualmente presso il governo iraniano perchè dichiari che la diffusione del materiale propagandistico sovietico contrasta con le disposizioni della censura presentemente in vigore.

Le minacce alla Martinica

L'ammiraglio Robert deciso ad affondare le navi

Buenos Aires, 3 maggio.

Si ha da Washington che i giornali, occupandosi della questione della Martinica, pubblicano che l'Ammiraglio francese Robert, in vista del confermato proposito del governo statunitense di impossessarsi della locale squadra navale francese, ha comunicato di essere deciso ad opporsi ad ogni aggressione e ad affondare le navi da guerra e quelle mercantili, tra le quali sei petroliere, che si trovano alla fonda a Fort de France.

5000 indiani morti di fame

Bangkok, 3 maggio.

La radio di Saigon ha comunicato che un'atroce carestia regna nella regione indiana di Lucknow ove circa cinquemila indiani sono morti di fame in questi ultimi giorni. Vengono segnalati d'altra parte violenti scontri tra le forze britanniche e gli armati della tribù degli Hora, che sono da tempo in aperta rivolta.

Lutze è rimasto vittima di un grave incidente di strada

Berlino, 3 maggio.

I giornali danno notizia che il capo di Stato Maggiore delle S.A. Viktor Lutze il primo maggio è stato vittima di un grave incidente automobilistico. Nel pomeriggio di sabato, infatti, nei pressi di Potsdam, mentre ritornava da un viaggio di servizio, la sua macchina ha subito un incidente nel quale egli è rimasto gravemente ferito.

Il Führer, immediatamente avvertito, ha inviato telegraficamente al Lutze i suoi voti augurali per una pronta guarigione.

L'offerta di 93 mila lavoratori bolognesi

La bandiera di combattimento al sommergibile "Cagni,,

Il discorso del Ministro Cianetti a nome del Governo - Fervide accoglienze popolari all'eroico comandante Roselli-Lorenzini ed al valoroso equipaggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 3 maggio.

L'aver partecipato col capitano di corvetta Giuseppe Roselli Lorenzini — dieci volte affondatore e comandante del sommergibile *Cagni* — a due rapide missioni di guerra ci ha valso l'onore di essere cronisti di queste giornate bolognesi che hanno mobilitato, attorno allo Stato Maggiore e all'equipaggio del potente sommergibile, l'ammirazione affettuosa e il fresco entusiasmo di tutto un popolo.

Già le accoglienze di sabato avevano rivelato come stano legati i cuori della gente emiliana e romagnola particolarmente agli eroici marinai dell'arma subacquea: e infatti i sommergibilisti del *Cagni*, ospitati affettuosamente dalle operose maestranze di alcuni stabilimenti, avevano avuto un benvenuto indimenticabile. Tutte le autorità bolognesi, con a capo il Prefetto e il Federale, avevano dato alla indovinata iniziativa del segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, il conforto della loro solidarietà e tutti, dal primo cittadino al più modesto lavoratore, si sono prodigati perchè pur nel clima di guerra, le feste al magnifico equipaggio fossero degne della tradizionale ospitalità bolognese.

« Continua per me »

E' avvenuto che fra gli operai di alcuni stabilimenti i sommergibilisti abbiano ritrovato loro compagni di bordo, mutilati o invalidi di guerra, che per l'occasione hanno voluto rivestire la divisa. Particolarmente commovente è stato l'incontro del sottocapo infermiere del sommergibile *Cagni*, Mereu, col fratello diciannovenne volontario nei battaglioni Giovani fascisti in Africa Settentrionale e che in un furioso combattimento perdette un occhio ed ambedue le mani e che ora trovasi all'istituto Rizzoli per la rieducazione degli arti offesi. Questo ragazzo che sul viso segnato dalle ferite conserva lo splendore di un puro sorriso, ha detto al fratello mentre si congedava da lui: «Tu che hai le mani ancora buone, continua anche per me».

Un altro episodio: ieri l'altro, andando ad Imola fu fatta una sosta a Castel S. Pietro, dove moltissima gente, convenuta da tutte le frazioni del paese, si era radunata sulla piazza per festeggiare il passaggio dei marinai del *Cagni*. Fu un'ora vibrante all'ombra della rocca massiccia; e quando dopo la classica bicchierata col vino limpido di quei posti fu detto agli ospiti un brindisi, ecco si alzò un vecchio signore a declamare mirabilmente la «Sirventese dell'Adriatico» di Gabriele d'Annunzio. Era uno dei più illustri attori italiani, Ciro Galvani, caro alle platee di 40 anni fa ed ora in riposo in una sua villa dei paraggi.

La cronaca domenicale registra la solenne consegna della bandiera di combattimento al sommergibile fatta nel teatro Medica, stipato da migliaia di operai. A rappresentare il Governo per espresso volere del Duce — come egli stesso ha detto ai presenti — v'era il Ministro delle Corporazioni, Ecc. Tullio Cianetti. Sul palcoscenico, attorno agli ufficiali ed all'equipaggio del sommergibile, v'era una selva di labari delle varie organizzazioni fasciste della X Legio. Era anche presente un folto gruppo di cavalieri del lavoro.

Il suggestivo rito

Ha parlato per primo il camerata Amilcare Carmine, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, che a nome dei 93 mila lavoratori inquadrati nei Sindacati della provincia di Bologna ha salutato gli eroici marinai del sommergibile, ricordando che con questa manifestazione Bologna ha voluto segnare un esempio. Poscia si avanza un operaio meccanico, padre di un sommergibilista appartenente a un battello non rientrato alla base, recando sulle braccia il cofano in legno scolpito contenente la bandiera di combattimento. Il drappo tricolore è tolto dal cofano dalla madrina signorina Marchesell, sorella di un sommergibilista eroicamente caduto a bordo del *Barbarigo*, che lo consegna nelle mani del comandante Roselli Lorenzini.

Il prode comandante, sul cui petto figurano i distintivi di sette medaglie al valore e della Croce di ferro, prende in consegna la bandiera, mentre l'equipaggio lancia il saluto al Re e il saluto al Duce, cui la folla enorme fa eco. Subito dopo il comandante rivolge maschie parole agli operai bolognesi donatori del vessillo per assicurarli che il suo equipaggio custodirà la bandiera e la difenderà da ogni insidia nemica, portandola nel fragore dei combattimenti all'estremo limite di ogni ardimento. Quindi il comandante ha scandito la Preghiera del marinaio. All'ora un'emozione indicibile si è impadronita degli astanti che, muti, commossi, dopo l'invocazione al Signore perchè assista sino alla vittoria le navi della Patria, sono esplosi in un'acclamazione durata parecchi minuti.

Ha preso infine la parola il Ministro Cianetti, il quale, dopo aver recato il saluto del Duce agli ufficiali ed ai marinai del *Cagni* ed aver glorificato i sublimi eroismi della nostra Marina, si è rivolto ai lavoratori della X Legio, esortandoli a continuare nel loro disciplinato lavoro e nella loro ferma disciplina per potenziare sempre più il saldo fronte interno, che collabora efficacemente con l'azione eroica dei nostri combattenti pel raggiungimento della vittoriosa meta finale.

Il canto della folla

La fine del discorso dell'Eccellenza Cianetti, che era stato più volte interrotto da applausi, ha dato luogo ad una altra interminabile ovazione da parte della folla mentre le bambine degli operai bolognesi si affollavano sul palcoscenico per porgere fiori al comandante, agli ufficiali, ai marinai del *Cagni*. E un canto si levava dalla folla, un canto che sommergeva gli stessi squilli delle trombe: era l'Inno dei sommergibilisti, e pareva una promessa di tenace laboriosità e di inflessibile resistenza con la quale la folla voleva ricambiare il grido di vittoria dei marinai.

Quindi un rancio ha riunito nella Casa del Fascio, col Ministro Cianetti e le principali autorità cittadine, tutti i sommergibilisti. Al suo termine, Cianetti ha voluto brindare alle fortune dei sommergibilisti italiani, dopo che un marinaio lo aveva pregato, a nome dei suoi compagni, di far sapere al Duce che da queste giornate essi avrebbero riportato un ulteriore incitamento a tutto osare sui mari più lontani.

Nel pomeriggio, una riuscita manifestazione dopolavoristica si è svolta a cura del Dopolavoro provinciale nel teatro delle Forze Armate, gremito di una folla operaia, tra la quale spiccavano anche le divise di gruppi di mutilati di guerra. Lo spettacolo, al quale ha anche voluto assistere il Ministro Cianetti, è stato egregiamente presentato dal gruppo artistico Ducati.

Questa mattina, mentre telefoniamo la cronaca, gli ufficiali e l'equipaggio del *Cagni* salgono il colle di San Luca, dove il Cardinale Nasalli Rocca benedirà la loro bandiera di combattimento nel grande santuario. E fra poco, da ottanta creature che stanno per ripartire per la loro missione di guerra, cresimate da tanto popolare entusiasmo, sarà deposta ai piedi della miracolosa Madonna, un'altra richiesta di grazia: la grazia che quella bandiera sventoli al sole della vittoria su tutti i mari e su tutti gli oceani.

Attilio Crepas

" Senza capitalismo niente democrazia ,,

Lisbona, 3 maggio.

(I.) Il Presidente della Camera di Commercio degli S. U. ha dichiarato: «Il capitalismo negli S. U. resisterà alla prova anche per l'importante contributo che l'economia privata ha dato allo sforzo bellico. Del resto senza capitalismo come potrebbe esistere la democrazia?».

Le Camere di Commercio degli S. U. hanno riunito in un convegno i rappresentanti dell'industria, dell'agricoltura e dei lavoratori per appoggiare la difesa della libera economia che dovrebbe tornare gradatamente nell'immediato dopoguerra, come gradatamente è passata, ora, sotto il controllo dello Stato.

Il convegno si è ispirato al principio, in verità esatto: «Se cade il capitalismo precipita la democrazia». Almeno la democrazia come la intendono a New York ed a S. Francisco.

Le udienze del Duce

I dirigenti della *Stefani* - Alto elogio all'attività dell'Agenzia

Il Duce ha ricevuto il senatore Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia *Stefani*, accompagnato dal direttore Roberto Suster, i quali Gli hanno presentato un'ampia e documentata relazione sulla attività della *Stefani*, con speciale riferimento alla diffusione dei notiziari italiani in tutti i Paesi del mondo.

Il Duce si è vivamente interessato agli sviluppi realizzati in questo campo nei servizi dell'Agenzia *Stefani*, compiacendosi che ormai l'Italia occupi in tutti i Paesi un posto del massimo rilievo.

Il Duce ha elogiato i dirigenti dell'Agenzia *Stefani* e tutto il personale che li coadiuva, per l'opera che svolgono, approvandone le direttive intese ad un sempre maggior sviluppo dell'organismo.

Duplice malore del M.o Ferrara mentre dirigeva all'Adriano

Roma, 3 maggio.

Ieri al teatro Adriano, il maestro Francesco Ferrara mentre dirigeva la prima sinfonia in «do minore» di Brahms alla metà del primo tempo, colpito da improvviso malore, cadeva dal podio. Trasportato fuori della sala, dopo circa un quarto d'ora ritornava al suo posto e riprendeva a dirigere la sinfonia ma al principio del secondo tempo le forze gli venivano nuovamente a mancare e doveva così interrompere definitivamente l'esecuzione.

Guardia comunale uccisa a bastonate da un violento

Asti, 3 maggio.

E' deceduta ieri al nostro ospedale la guardia comunale Silvio Fraiione, di 42 anni, da Alpignano, ferita gravemente l'altro ieri a colpi di bastone dall'agricoltore Gonella Maggiorino, di 39 anni, in seguito a diverbio originato per avere il Fraiione redarguito il Gonella il quale maltrattava un cavallo di proprietà di un incaricato della requisizione della paglia per le Forze armate. L'assassino, che è latitante, è attivamente ricercato dalla polizia.

Contadina morta per tetano

Asti, 3 maggio.

La contadina Luigia Torricelli in Chiorra, di 48 anni, da Vinchio, mentre era intenta a seminare nel proprio orto si feriva leggermente a un piede con un frammento di canna. Sulle prime la donna non faceva caso alla lieve ferita, ma in seguito a gravi disturbi sopraggiunti che la immobilizzavano a letto, veniva chiamato un sanitario che immediatamente diagnosticava trattarsi di infezione tetanica. Nonostante ogni tentativo, la donna è deceduta.

La difesa del consumatore

Quintali di cereali sotterrati in una cisterna

Asti, 3 maggio.

In questi giorni, i nuclei inquirenti per la difesa delle norme annonarie hanno compiuto parecchie brillanti operazioni. A Montaldo Scarampi l'agricoltore Rinaldo Barberis aveva pensato di scavare nel proprio orto una specie di cisterna, nella quale aveva nascosto kg. 143 di farina, chilogrammi [illegible] di grano oltre a kg. 25 di granoturco e 1 quintale di patate. E per occultare il nascondiglio, il Barberis aveva coperto l'apertura con un tavolato sul quale aveva messo un abbondante strato di terra seminato ad insalata. Ciò nonostante, i carabinieri hanno scoperto ogni cosa, denunciando il Barberis all'autorità.

Pure all'autorità giudiziaria sono stati denunciati i seguenti agricoltori: Giovanni Bellera di Montegrosso, per aver sottratto al conferimento obbligatorio la quota parte di 213 ettolitri di vino dei quali aveva omesso la prescritta denuncia; Edoardo Occhiena di Pica e Delfina Molino di Cinaglio per aver raccolto in deroga alle vigenti disposizioni, rispettivamente 500 e 234 uova; il mugnaio Vitale Cerrato di Asti, gerente del mulino della frazione Quarto, del quale è stata decretata la chiusura per tutta la durata della guerra, per aver macinato una partita di grano eccedente il quantitativo globalmente segnato in una bolletta di macinazione.

Un grossista di tessuti arrestato a Parma

Parma, 3 maggio.

In seguito ad accertamenti della polizia tributaria è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria il comm. Giovanni Massa, titolare di una nota ditta grossista di tessuti della nostra città, perchè da controllo eseguito è risultato responsabile di mancata istituzione delle schede di carico e scarico, di mancato carico e scarico di notevoli quantità di tessuti vari, di indebita riscossione di somme per la vendita ai dettaglianti derivata da nuova maggiorazione dei prezzi e di arbitraria tipizzazione di tessuti di abbigliamento bloccati. Con decreto prefettizio è stata sospesa ogni attività commerciale a tempo indeterminato della ditta stessa con l'obbligo di corrispondere per tutta la durata della sospensione i salari ai dipendenti.

Sartoria milanese chiusa per maggiorazione di prezzi

Milano, 3 maggio.

La squadra annonaria speciale, in seguito ad accurati accertamenti condotti nell'azienda G. e C. Marino con negozio di stoffe e abiti in Passaggio Duomo 2 di questa città di proprietà di Mario Marino qui domiciliato in via Santa Maria Beltrade 2, ha rilevato che la ditta non si atteneva alla disciplina dei prezzi fissati dalle disposizioni ministeriali. E' risultato infatti che venivano confezionati e venduti vestiti a prezzi altamente maggiorati. E' stata disposta la chiusura a tempo indeterminato dell'azienda con l'obbligo alla stessa di corrispondere al personale dipendente le competenze spettantegli per la durata della chiusura. Contro i dirigenti della ditta si procederà a termini di legge.

CANNOBIO

Fermato in prossimità del confine con l'evidente intenzione di espatriare clandestinamente in Svizzera, il barbiere Attilio Gabusini, di anni 38 abitante a Signa (Firenze), è stato arrestato e tradotto alle carceri di Intra a disposizione dell'autorità.

Si sono incendiati i boschi in territorio di Vedasca (Luino) con conseguente distruzione di 100 mila piantine di abeti e larici per un valore di circa mezzo milione.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» - (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,10: Musica sinfonica - 13,35: Orchestra - 14,10: Canzoni in voga - 14,50: Conversazione - 17,25: Concerto - 19,35: Il popolo tedesco nei suoi canti - 19,50: Musica varia - 20,20: Orchestra - 21,10: Concerto sinfonico - 22,30: Canzoni e melodie - 23: Musica varia.

PROGRAMMA «B» - (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 20,30 (circa): primo atto dell'opera «La Walkiria» di Wagner - 21,30: «Terziglio»; variazioni sul tema «Schiaffi di Pulcini, Giordelli e Bonelli» - 22,15: Concerto.

Franco in Andalusia

Festose accoglienze a Villa del Rio, a Cordova e a Siviglia

Madrid, 3 maggio.

Il Caudillo, accompagnato dai capi delle sue Case civile e militare, ha lasciato ieri mattina la residenza del Pardo, dirigendosi in auto a Cordova per iniziarvi un viaggio ai centri dell'Andalusia, dove inaugurerà le opere del Regime realizzate negli ultimi tre anni.

A Villa del Rio, al limite della provincia di Cordova, il Caudillo è stato accolto da tutte le autorità provinciali e da un'enorme folla venuta dai centri vicini, che gli hanno tributato una entusiastica manifestazione. Scortato dalle autorità, il Caudillo ha proseguito poi per Cordova, dove è stato trionfalmente accolto dalla popolazione.

Egli ha assistito ad un solenne *Te Deum* nella Cattedrale ed ha quindi ricevuto al Municipio tutte le autorità cittadine. L'Alcade ha rivolto un patriottico indirizzo al Generalissimo, il quale ha risposto con una breve allocuzione. Il Caudillo, richiamato dalle invocazioni del popolo, si è affacciato ripetutamente al balcone del Municipio, suscitando entusiastiche dimostrazioni della folla.

Dopo un ricevimento, il Caudillo ha proseguito il suo viaggio verso Siviglia, dove è giunto nelle prime ore della notte, trionfalmente accolto dalla popolazione e dalle autorità. Egli si è recato all'Alcazar, sua residenza nel periodo di permanenza nella città. Erano ad attenderlo davanti al palazzo, il Ministro del Lavoro Giron, il Ministro dei Lavori Pubblici Pena, il Ministro dell'Agricoltura Miguel Primo de Rivera, il vice-Segretario della Falange Mora Figueroa e numerose personalità della municipalità, del Partito e dell'Esercito.

Durante il soggiorno a Siviglia del Caudillo, che si protrarrà fino al 10 maggio, sono previste cerimonie ufficiali e manifestazioni della Falange, come pure visite alle città di Huelva, Jerez e Ma-

Le peripezie d'un meccanico per sfuggire alla prigionia inglese

Evade da un campo di concentramento, è internato nello Yemen e naviga due mesi nel Mar Rosso su una barca

Brindisi, 3 maggio.

Il meccanico brindisino Giovanni Spinelli è rientrato in questi giorni in patria dopo lunghe e romanzesche peripezie passate in Africa e in Arabia quale prigioniero civile.

Allo scoppio della guerra lo Spinelli prestava servizio come motorista in un cantiere di Massaua; occupata la città, gli inglesi lo internarono nel campo di Otumolo, di dove, insieme ad altri [illegible], egli iniziò la fuga con mezzi di fortuna verso la costa araba. Sei persone guidate dallo Spinelli si avventuravano in questa impresa a bordo di una barca a motore che dopo alcune miglia si fermò per guasto all'elica. Lo Spinelli riuscì a fare la riparazione e poi a raggiungere la costa araba, dove le autorità li inviarono prima a Convilla e poi al campo di concentramento di [illegible] dove rimasero [illegible] mesi. La libertà di cui godevano nel campo consentì loro di accordarsi con alcuni arabi; impossessatisi di una imbarcazione a vela e a remi, essi riprendevano il mare seguendo la costa, navigando per oltre due mesi, finchè vinti dalla fame e dalla sete, sbarcarono sulla costa araba iniziando una dura marcia nel deserto per raggiungere Akaba.

Scoperti dalla polizia, vennero internati a Dibba, ma anche da qui, dopo breve soggiorno poterono fuggire con una terza imbarcazione di fortuna con lo scopo di raggiungere lo Yemen e farsi internare, essendo venuta a mancare ogni speranza di raggiungere le coste del Mediterraneo. Dopo 14 giorni di navigazione perigliosa, all'alba del quindicesimo essi vennero catturati e condotti a Meraina, dove era in partenza un convoglio di connazionali civili che rientravano in patria, e fra essi furono inclusi.

Spartane parole di un colonnello reduce dalla prigionia

Del figlio combattente, che da 8 mesi non si han notizie, dice: «Sia come sia, è per la Patria»

Bari, 3 maggio.

All'Ospedale militare principale Generale Bonomo hanno trovato confortevole e cameratesca ospitalità buona parte degli ufficiali reduci dalla prigionia britannica e, tra questi, alcuni colonnelli il cui sentimento di patria prevale su tutte le altre considerazioni, non esclusa quella altamente sacra della famiglia.

Uno dei prigionieri era ancora molto commosso per aver potuto finalmente ascoltare al telefono la voce della vecchia mamma; un altro ha un figlio militare che da otto mesi non dà notizie alla famiglia. «Non importa — ha detto in uno scatto l'eroico padre — sia come sia, è per la Patria».

Essi sono ancora sotto la impressione delle affettuose manifestazioni ricevute al loro ritorno in Italia ed hanno espresso la loro entusiastica ammirazione per l'ardente clima di fierezza patriottica trovato in Italia in virtù del Regime. «Il popolo italiano — essi hanno detto — va ogni giorno più rivelando la sua nobile grandezza; esso sa che la resistenza interna significa solidarietà coi combattenti. Esprimete il nostro ringraziamento a tutto il popolo per le attestazioni di simpatia a cui siamo fatti segno».

Giornalisti italiani ricevuti dal Poglavnik

Zagabria, 3 maggio.

Il Poglavnik ha ricevuto al palazzo San Marco la delegazione dei giornalisti italiani e il giornalista spagnolo Herala Crespo, venuti a Zagabria per la inaugurazione del circolo della stampa estera.

LE FAMIGLIE GUERRIERE

Vedova di guerra con 5 figli alle armi

Roma, 3 maggio.

L'albo d'oro delle famiglie guerriere si arricchisce di sempre nuovi nomi. La popolana romana Rosa Romanelli in Brunelli vedova di guerra, abitante in via Tuscolana dove gestisce una piccola azienda agricola, ha cinque figli alle armi: Angelo cl. 1911, Ferdinando 1913, Onorato 1915 artiglieri, Tomaso 1917 fante, Enrico 1919 infermiere C. R. La Romanelli ha altri cinque figli di cui quattro femmine tutte sposate e un maschio della classe 1904 che accudisce con la madre all'azienda.

L'operazione di caricamento di un cannone germanico, mentre il capo-pezzo attende l'ordine di tiro. (Foto D. V.)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*